369.

28 APRILE 1976

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Cengarle e per l'interno Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai corpi di polizia** » (2567), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Riferisce in senso favorevole, in luogo del senatore Murmura, relatore designato, il senatore Togni, il quale sottolinea l'opportunità di pervenire alla modificazione delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai Corpi di polizia, secondo quanto appunto prevede il provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Cengarle, favorevole anch'egli al provvedimento, rinuncia a presentare taluni emendamenti, intesi — ad avviso del Governo — a meglio coordinare le norme in discussione, per evitare che, in riferimento alla presumibile, prossima con-

clusione della legislatura, eventuali modifiche del testo trasmesso dalla Camera portino alla decadenza del disegno di legge.

Dopo ulteriori interventi in favore dell'approvazione del provvedimento del sottosegretario Zamberletti e dei senatori De Matteis e Germano, i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso sono approvati dalla Commissione.

« **Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo** » (2181-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Approvazione).

Il senatore De Matteis, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, volto a consentire la riammissione in servizio di militari di truppa nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo.

Senza discussione, i tre articoli ed il disegno di legge nel complesso sono approvati dalla Commissione.

« **Aumento del contributo annuo a favore della Associazione della stampa estera in Italia** » (2490). (Approvazione).

Il senatore De Matteis, in luogo del senatore Barra, relatore designato, riferisce in senso favorevole al disegno di legge, che è

inteso ad aumentare il contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera in Italia.

Senza discussione, i due articoli ed il disegno di legge nel complesso sono approvati dalla Commissione.

« Proroga della legge 18 luglio 1975, n. 356, per le provvidenze in favore dei profughi » (2413).
(Discussione e approvazione).

Il presidente Tesauro, relatore alla Commissione, illustra il contenuto del disegno di legge, che è volto a prorogare la validità della legge 18 luglio 1975, n. 356, per le provvidenze in favore dei profughi.

Ad una richiesta di chiarimenti sulla portata del provvedimento avanzata dai senatori Germano e Maffioletti, il sottosegretario Zamberletti rileva che quelle in discussione sono le ultime misure settoriali in materia di provvidenze per i profughi, alla cui organica disciplina dovrà provvedere il disegno di legge n. 2437, presentato il 7 gennaio 1976 al Senato dal Ministro degli affari esteri.

Infine, i due articoli ed il disegno di legge nel complesso sono approvati dalla Commissione.

« Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica » (2524), approvato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Riferisce in senso favorevole al disegno di legge, in luogo del senatore Pastorino, relatore designato, il senatore Togni.

Senza discussione la Commissione, con la astensione dei senatori Maffioletti e De Matteis, approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (2511), d'iniziativa del deputato Cavaliere, approvato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Riferisce il presidente Tesauro in senso favorevole al disegno di legge, volto a modificare il decreto del Presidente della Repubblica

23 giugno 1972, n. 749, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Senza discussione la Commissione, con l'astensione dei senatori Germano e De Matteis a nome, rispettivamente, dei Gruppi comunista e socialista, approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1839

Il senatore Maffioletti, dopo avere fatto presente che sul disegno di legge n. 1839, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, era stata chiesta il 18 dicembre 1975, a seguito del proficuo ed intenso lavoro svolto dalla apposita Sottocommissione, che era concordemente pervenuta alla redazione di un nuovo testo, l'assegnazione in sede deliberante, chiede i motivi per cui non si sia proceduto al completamento dell'esame del provvedimento.

Il presidente Tesauro fa presente di aver sempre seguito con cura l'iter del suddetto provvedimento in questione, in merito al quale peraltro la Presidenza del Senato ha ritenuto di dover confermare il deferimento nella sede referente.

La seduta termina alle ore 11,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (2562), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Martinazzoli, relatore alla Commissione, invita la Commissione ad espri-

mersi favorevolmente sul disegno di legge, rilevando come l'esigenza della proroga si ponga per obiettive condizioni di fatto e non dipenda da ritardi intervenuti nella fase di redazione del testo del nuovo codice.

Favorevoli al provvedimento si dicono i senatori Lugnano, Filetti e Follieri, il quale peraltro avanza alcune perplessità sulla congruità del nuovo termine di un anno.

Il ministro Bonifacio, sottolineata la notevole quantità di lavoro già svolto dalle Commissioni istituite presso il Ministero di grazia e giustizia (i cui presidenti — egli dice — hanno assicurato che il nuovo termine proposto è senz'altro sufficiente per la redazione del testo), rileva che per quanto riguarda il problema delle strutture una apposita Commissione sta elaborando alcune proposte che dovranno essere tradotte, successivamente, in provvedimenti legislativi da sottoporre al Parlamento.

La Commissione infine conferisce mandato al senatore Martinazzoli di riferire favorevolmente all'Assemblea, incaricando altresì il Presidente di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento orale della relazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (1836), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri;

« Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale » (2009), d'iniziativa del deputato Michele Pietro, approvato dalla Camera dei deputati;

« Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (2283), d'iniziativa del senatore Balbo. (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2009, con assorbimento dei disegni di legge nn. 1836 e 2283).

Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge nn. 2009, rinviato nella seduta del 6 aprile.

Il presidente Viviani, ricordato l'iter del provvedimento, dà notizia degli emendamenti presentati all'articolo 3 dal relatore De Carolis: il primo di essi, alla parte finale del secondo comma, prevede che l'istanza debba essere notificata anche a coloro che nei regi-

stri immobiliari figurino come titolari di diritti reali sull'immobile; il secondo emendamento è aggiuntivo, alla fine del terzo comma, delle parole « oppure dalla data di notifica di cui al comma precedente »; il terzo, infine, prevede la soppressione della seconda parte del quinto comma, al fine di eliminare la possibilità di proporre opposizione al decreto di accoglimento dell'istanza.

I suddetti emendamenti vengono quindi brevemente illustrati dal senatore Coppola, facente funzione di relatore alla Commissione, in sostituzione del relatore De Carolis.

Il senatore Filetti prospetta l'opportunità di sostituire al primo comma la parola « può » con la parola « deve » per quanto riguarda la richiesta del riconoscimento della proprietà fatta con ricorso al pretore, e ciò per evitare che si possa intendere tale possibilità come alternativa ad un normale giudizio cognitorio, anziché come unico procedimento previsto; propone poi una nuova formulazione dell'emendamento del relatore al secondo comma dell'articolo 3, per prevedere la notificazione dell'istanza anche a coloro che, nel ventennio precedente, risultino succedutisi nella titolarità di diritti reali sui fondi in questione.

Il senatore Petrella afferma quindi che la dizione del primo comma non dà adito ad alcun dubbio circa il tenore della norma, che prevede un procedimento speciale articolantesi in due diversi modi a seconda che sia o meno presentata opposizione; si dice poi contrario all'emendamento del senatore Filetti, in quanto appesantirebbe una procedura che si vuole invece rendere celere e semplice, mentre è favorevole agli emendamenti presentati dal relatore.

Il relatore Coppola condivide le osservazioni del senatore Petrella sul primo comma; si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento del senatore Filetti, esprimendo la preoccupazione che con esso si appesantisca eccessivamente la procedura.

Le osservazioni del relatore sono condivise dal Ministro di grazia e giustizia, che si dice — poi — contrario all'emendamento presentato al quinto comma che, comprendendo i diritti della difesa, potrebbe dar adito a dubbi di natura costituzionale.

I dubbi espressi dal Ministro sull'emendamento anzidetto vengono condivisi dal senatore Filetti.

Quindi, dopo che il relatore Coppola ha dichiarato di ritirare l'emendamento al quinto comma, la Commissione respinge l'emendamento del senatore Filetti ed approva gli emendamenti del relatore al secondo e al terzo comma dell'articolo 3, e quindi l'articolo così emendato.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 4, 5 e 6 e successivamente il disegno di legge n. 2009 nel suo complesso.

Il presidente Viviani avverte che con tale approvazione debbono intendersi assorbiti gli altri due disegni di legge in discussione, nn. 1836 e 2283.

« Modifiche della legge 9 ottobre 1970, n. 740, prorogata e modificata dalla legge 7 giugno 1975, n. 199, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria » (2557), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Coppola riferisce sul provvedimento che eleva i compensi previsti per il personale medico addetto agli istituti penitenziari: dopo aver rilevato che il reperimento di tale personale è reso difficile anche dall'esiguità della retribuzione, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, pur riconoscendo i limiti dovuti in special modo al suo carattere di non organicità, e fa voti al Governo perchè in tempi brevi provveda al riesame delle condizioni di tutte le categorie del personale non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria (ricorda, in particolare, il personale paramedico).

La senatrice Giglia Tedesco Tatò esprime quindi la opposizione del Gruppo comunista nei confronti di un metodo di provvedere al problema dell'assistenza sanitaria per i detenuti che va in senso inverso all'attesa riforma sanitaria, e ribadisce che — pur non potendosi disconoscere l'esigenza di far fronte alla situazione attuale — la soluzione del problema va ricercata in altra direzione.

Successivamente, dopo brevi parole del ministro Bonifacio, la Commissione approva

i sette articoli nonchè il disegno di legge nel suo insieme.

« Modifica degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, relativo al personale aggregato degli istituti di prevenzione e di pena » (2558), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Coppola, raccomanda l'approvazione del disegno di legge che adeguava i trattamenti economici corrisposti ai cappellani, alle suore nonchè ai maestri e ad altri insegnanti, aggregati agli istituti di prevenzione e pena, sottolineando l'alto valore morale del lavoro svolto da tali persone.

L'astensione del Gruppo comunista è preannunciata dal senatore Lugnano in considerazione della mancanza di organicità di tale modo di procedere; l'oratore dichiara peraltro di condividere senz'altro il riconoscimento del gran valore dell'opera svolta dalle suddette categorie.

Replica quindi il ministro Bonifacio che rileva come il disegno di legge acquista valore di riparazione nei confronti di categorie benemerite alle quali — stante il particolare rapporto — non era stato possibile estendere l'indennità perequativa.

Infine la Commissione approva i tre articoli e — dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Mariani — il disegno di legge nel suo insieme.

« Inderogabilità dei minimi della tariffa professionale per gli ingegneri ed architetti » (2559), di iniziativa dei deputati Allocca ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Latino riferisce in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, affermando che il principio della inderogabilità dei minimi delle tariffe professionali, che la norma in discussione estende anche agli ingegneri ed architetti, è generalmente affermato; rileva poi che l'emendamento apportato al testo originario dalla Camera dei deputati non sarebbe stato a suo avviso necessario.

Dopo un breve intervento del ministro Bonifacio, favorevole all'approvazione del provvedimento, il disegno di legge viene approvato nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari** » (2386), d'iniziativa del senatore Mazzei.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ricorda l'iter del disegno di legge, il cui esame è stato rinviato nella seduta del 21 aprile.

Quindi, dopo che il ministro Bonifacio ha prospettato l'opportunità di una pausa di riflessione sull'argomento, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Viviani avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio alle ore 17 non avrà luogo: resta invece confermata la convocazione della Commissione per domani, 29 aprile, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento del ruolo ufficiali dei servizi di amministrazione e sussistenza dell'Esercito** » (2346), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.
(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Garavelli ricorda che nella seduta del 21 aprile il Governo ha presentato sei emendamenti interamente sostitutivi

del testo del disegno di legge (che consta di cinque articoli) che, trasmessi alla 1^a ed alla 5^a Commissione permanente, hanno consentito alle predette Commissioni di esprimere un nuovo parere favorevole in data 23 aprile. Avverte, inoltre, che il Governo ha presentato altresì un emendamento al titolo originario del disegno di legge che risulta, pertanto, così riformulato: « Provvedimenti per i capitani dei servizi logistici dell'Esercito ».

La Commissione, quindi, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge, nel nuovo testo proposto dal Governo, venga trasferito alla sede deliberante.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, viene ripresa alle ore 11).

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato gli ha fatto pervenire una lettera con la quale, aderendo alla richiesta formulata, ha disposto che il disegno di legge numero 2346 prosegua il suo iter in sede deliberante per essere discusso sulla base del nuovo testo proposto dal Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai Corpi di polizia** » (2567), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 1^a Commissione).

Il Presidente illustra il disegno di legge, inteso a modificare le norme vigenti sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai Corpi di polizia e propone — anche sulla base dei rilievi formulati dal sottosegretario Cengarle (il quale annuncia che è sua intenzione presentare emendamenti al disegno di legge presso la Commissione competente) — che la Commissione si pronunci in senso favorevole, facendo osservare tuttavia l'opportunità che tali disposizioni vengano altresì estese agli ufficiali ed ai sottufficiali in servizio permanente ed ai sergenti e militari di truppa in ferma volontaria dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

La proposta è accolta e viene conferito al Presidente l'incarico di trasmettere alla 1^a

Commissione parere favorevole nel senso suindicato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 17: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge numero 2346.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riordinamento del ruolo ufficiali dei servizi di amministrazione e sussistenza dell'Esercito** » (2346), di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione senatore Montini, richiamandosi alle considerazioni già espresse nella seduta del 21 aprile, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo proposto dal Governo (interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge originario).

Senza discussione sono approvati i sei articoli proposti dal Governo.

Per dichiarazione di voto intervengono i senatori Bruni (che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista), Della Porta, Picardi e Signori che dichiarano, a nome dei rispettivi Gruppi, il loro voto favorevole.

Il Presidente ricorda che il Governo ha altresì presentato un emendamento al titolo del disegno di legge, che risulta così riformulato: « **Provvedimenti per i capitani dei servizi logistici dell'Esercito** ». Posto ai voti viene approvato il nuovo titolo e infine il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 aprile, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1570-B, concernente norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

La seduta termina alle ore 17,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

PER UN ESAME CONGIUNTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2563 RECANTE LA CONVERSIONE DEL DECRETO N. 128 DEL 1976, CONTENENTE NORME PER CONSENTIRE L'AUMENTO DEL CAPITALE DELLA GEPI E DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2397, RECANTE PROVVEDIMENTI PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

In via preliminare, il ministro Donat-Cattin richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di procedere ad un esame congiunto dei disegni di legge n. 2563 e 2397: in tal modo, in sede di conversione del decreto-legge n. 128, potrebbe essere possibile far rifluire nel decreto-legge le misure contenute nel disegno di legge n. 2397, per il quale il Governo ha già presentato una serie di emendamenti, consentendo così di varare l'importante normativa anche a Camere sciolte.

Il senatore Carollo, relatore alla Commissione su entrambi i provvedimenti, nel dichiararsi favorevole alla proposta del Ministro, osserva che questo orientamento procedurale era già emerso nel corso dell'esame dei provvedimenti sul Mezzogiorno, raccogliendo il consenso di tutti i Gruppi parlamentari; tale proposta, prosegue il senatore

Carollo, oltre che essere opportuna sotto il profilo politico, appare del tutto logica in quanto gli ulteriori interventi che la GEPI potrà mettere in atto sulla base del decreto-legge n. 128 devono potersi coerentemente collocare in un più ampio ed organico quadro di riferimento, costituito appunto dalle misure contenute nel disegno di legge n. 2397.

Dopo che il presidente Caron ha fatto presente che, per adottare la procedura proposta dal ministro Donat-Cattin, è necessario in ogni caso acquisire l'assenso di tutti i Gruppi, prendono la parola i senatori Cucinelli, De Vito, Brosio e Colajanni.

Il senatore Cucinelli si dichiara assolutamente contrario alla proposta del Ministro dell'industria.

Il senatore De Vito osserva invece che la Commissione si era fatta carico, a fronte della grave situazione economica del Paese, di sciogliere sollecitamente sia il nodo dell'intervento nel Mezzogiorno, sia quello della riorganizzazione e riconversione industriale; inoltre, l'introduzione di un sistema unico di incentivi industriali per le regioni meridionali ha creato il presupposto sostanziale per procedere ad un immediato esame dei problemi del coordinamento, a livello nazionale, di tutta la politica industriale. Pertanto, prosegue il senatore De Vito, il Gruppo della Democrazia cristiana riconferma il proprio impegno ad affrontare sollecitamente il problema ed invita le altre forze a voler collaborare su questo terreno, mettendo da parte preoccupazioni di carattere elettorale, nell'esclusivo interesse della economia del Paese.

Il senatore Brosio rileva che motivi di connessione avrebbero consigliato un esame congiunto dei provvedimenti sul Mezzogiorno e di quelli sulla politica industriale; a suo avviso, invece, non esiste una connessione stretta tra il decreto-legge n. 128 e il disegno di legge n. 2397. Comunque — prosegue l'oratore — i problemi della riorganizzazione e riconversione industriale rappresentano un fatto di tale importanza e complessità da meritare un esame attento e ponderato; pertanto, l'oratore si dichiara fortemente perplesso in ordine all'opportunità della proposta avanzata dal ministro Donat-

Cattin, pur osservando di aver bisogno di un momento di riconsiderazione per poter valutare a fondo tutte le implicazioni della questione.

Il senatore Colajanni preliminarmente osserva che la questione di fondo non è quella dei tempi brevi a disposizione, in quanto proprio l'esperienza dei provvedimenti sul Mezzogiorno avrebbe dimostrato che quando esiste un chiaro accordo politico è possibile affrontare presto e bene anche temi di grande importanza. In realtà, prosegue l'oratore, accogliendo la proposta del Ministro dell'industria si introdurrebbe un precedente costituzionale di indubbia delicatezza, sancendo in sostanza per le Camere la possibilità di legiferare pienamente anche quando sono disciolte; comunque, la questione pregiudiziale di fondo è di ordine squisitamente politico: ove si realizzasse un pieno consenso tra i Gruppi parlamentari, restando nella lettera del dettato costituzionale sarebbe certamente possibile procedere nel senso indicato. Ove tale procedura fosse seguita, osserva ancora l'oratore, il Gruppo comunista si riserverà di indicare le parti del disegno di legge n. 2397 cui esso ritiene di poter dare il proprio consenso: fin da ora comunque il senatore Colajanni esprime la netta contrarietà dei comunisti a quelle norme che prevedono il finanziamento dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali. Concludendo, l'oratore dichiara che, qualora non si realizzi tale accordo politico sostanziale, il Gruppo comunista non intende forzare la situazione.

Il presidente Caron sottolinea anch'egli la delicatezza costituzionale della procedura proposta, che presuppone necessariamente un accordo sostanziale fra tutte le forze politiche.

Il senatore De Vito, intervenendo nuovamente, ribadisce la stretta connessione tra il decreto-legge n. 128, che aumenta il capitale della GEPI, ed i provvedimenti per il coordinamento della politica industriale. Comunque, rendendosi anch'egli conto che il problema centrale da sciogliere è di natura squisitamente politica, propone di rinviare a domani mattina l'esame dei disegni di legge nn. 2563 e 2397, dando modo nel frat-

tempo di promuovere le opportune intese tra i Gruppi parlamentari: ove tali intese dessero risultati positivi, nella seduta di domani mattina il relatore Carollo potrebbe riferire alla Commissione su entrambi i provvedimenti.

Dopo che il relatore Carollo ed i senatori Cucinelli, Colajanni e Rosa si sono dichiarati d'accordo con la proposta del senatore De Vito, il presidente Caron ribadisce che se si raggiungerà un accordo politico sostanziale, il relatore Carollo potrà domani mattina svolgere una relazione unica su entrambi i disegni di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127: "Norme concernenti lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis" (2564). (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Pala. Il relatore, in via preliminare, osserva che il provvedimento si colloca nel quadro del programma di sviluppo economico e sociale della Sardegna per il triennio 1976-78, programma che, nel comparto carbonifero, prevede appunto la valorizzazione delle risorse minerarie del bacino del Sulcis, anche attraverso la costituzione di una società di gestione cui partecipano l'ente minerario sardo e l'EGAM e per la quale la Regione sarda sollecita anche la partecipazione dell'ENI e dell'EFIM.

Gli obiettivi che tale programma regionale indica alla Società di gestione riguardano la predisposizione di un progetto di sviluppo dell'attività estrattiva ad un livello minimo di 2 milioni di tonnellate annue di carbone. In questo senso, ricorda il relatore, la Commissione di esperti predisposta dal Ministero delle partecipazioni statali e incaricata di condurre un accertamento tecnico in ordine alla possibilità di utilizzazione del carbone del Sulcis, è pervenuta a delle conclusioni positive in merito, ritenendo possibile avviare un programma per la utilizzazione, ai fini di produzione di energia elettrica, di tali risorse carbonifere. In seguito a tali risultanze il Governo ha previsto la predi-

sposizione di un progetto per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, progetto che si colloca nel quadro del programma nazionale energetico e del programma minerario. Pertanto, il decreto-legge n. 127 rappresenta una anticipazione delle linee fissate in detto programma.

Dopo aver fornito alla Commissione dati sulla produzione carbonifera del bacino del Sulcis dal 1940 al 1972, anno in cui è praticamente cessata l'attività estrattiva, nonché sulla consistenza delle riserve carbonifere accertate, il relatore sottolinea che una osservazione attenta dello sviluppo a medio e lungo termine del mercato dell'energia conferma l'opportunità di iniziare la manutenzione e la riattivazione delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus che, tra l'altro, daranno lavoro a 200 allievi minatori.

Concludendo, rilevato che si tratta di una questione indubbiamente complessa, che presuppone una visione globale dei problemi energetici nazionali ed un coordinamento con la politica mineraria della Comunità europea, il relatore raccomanda alla Commissione un esame favorevole del provvedimento che si colloca opportunamente in un contesto di collaborazione tra Stato e Regione, nel quadro di scelte programmatiche regionali sufficientemente definite, ed in una prospettiva di politica energetica nazionale già delineata nelle linee essenziali.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Bacicchi e Cucinelli.

Il senatore Bacicchi dichiara che il Gruppo comunista non si opporrà all'ulteriore corso del provvedimento in considerazione del suo rilevante significato sociale, pur sottolineando che tutta la questione andava affrontata nel quadro di un approfondito esame del piano energetico nazionale e del piano minerario, esame da tempo sollecitato dal suo Gruppo.

Anche il senatore Cucinelli si dichiara in linea generale favorevole.

Agli intervenuti replica il ministro Donat Cattin. Egli conferma che il decreto-legge n. 127 rappresenta uno stralcio, predisposto sulla base di accordi intervenuti tra l'EGAM

e le organizzazioni sindacali dei minatori, del programma minerario nazionale, per la cui attuazione sussistono difficoltà in ordine al reperimento delle necessarie disponibilità finanziarie. Dopo aver rilevato che il decreto-legge recepisce le conclusioni positive cui è pervenuta la Commissione interministeriale di esperti citata dal relatore e si colloca nel quadro di precisi accordi intervenuti con la Regione Sardegna, l'oratore conferma l'opportunità di un ricorso alla Comunità europea per un coordinamento e un sostegno delle iniziative nel settore minerario.

Infine la Commissione conferisce al senatore Pala il mandato a riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 aprile, alle ore 10, in sede referente, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 2564.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

*Intervengono il Ministro delle finanze
Stammati ed il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Mazzarrino.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Attilio Piccioni » (2518).
(Discussione e approvazione).

Il presidente Viglianesi, relatore alla Commissione, illustra la figura e l'opera politica dello scomparso senatore Piccioni, racco-

mandando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Alle parole del presidente Viglianesi si associano in successive dichiarazioni i senatori Pinna, Cipellini, De Ponti e Pazienza i quali annunciano l'adesione dei rispettivi Gruppi all'approvazione del provvedimento, che dopo brevi parole del ministro Stammati, viene approvato all'unanimità dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 aprile 1976, n. 106, recante la proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche » (2561), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore Assirelli illustra il decreto-legge con il quale viene prorogato il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche alla data del 15 maggio, raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Pazienza, favorevole alla conversione, ritiene comunque insufficiente la proroga proposta: presenta pertanto un emendamento che prevede una ulteriore proroga di quindici giorni.

Il senatore Cipellini, manifestando qualche perplessità, prospetta l'opportunità di una estensione generale della proroga a tutte le categorie di contribuenti, anziché di una concernente le sole persone fisiche.

Il senatore De Ponti, dopo aver ricordato la non facile compilazione della dichiarazione dei redditi, ritiene che quella di un ulteriore slittamento è comunque proposta da meditare con attenzione.

Sottopone quindi all'attenzione dell'Amministrazione finanziaria l'opportunità di scaglionare nel tempo le varie dichiarazioni previste, agevolando in tal modo il lavoro sia per il contribuente che per l'Amministrazione.

Il senatore Borsari rileva che molte associazioni produttive si trovano in obiettive difficoltà nonostante cerchino con lodevole impegno di sopperire alle difficoltà degli iscritti; ritiene pertanto che il problema del-

la scadenza possa essere rivisto successivamente nella sua globalità.

Il senatore Segnana auspica che venga rivisto anche il termine per gli uffici per l'approntamento dei modelli 101; ritiene anche che i modelli per la dichiarazione dei redditi debbano essere semplificati nella loro formulazione.

Dopo brevi parole di replica del relatore, il ministro Stammati assicura che i modelli per la dichiarazione dei redditi sono tutti ampiamente in distribuzione. Esprimendo il proprio apprezzamento per la meritoria attività di consulenza svolta dall'associazione, dichiara di non aver ricevuto segnalazioni di gravi difficoltà.

Assicura quindi di aver personalmente seguito il regolare invio dei modelli 101 e 201, tenendosi continuamente in contatto con le amministrazioni responsabili.

Dichiara infine che l'Amministrazione valgerà con attenzione le proposte di scaglionare nel tempo le varie dichiarazioni.

La Commissione dopo aver respinto lo emendamento presentato dal senatore Pazienza, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, e lo incarica di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per l'incremento della produzione di monete metalliche** » (2568), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Ponti, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, che reca disposizioni per l'incremento della produzione della moneta divisionale. Pur concludendo in senso favorevole all'accoglimento del provvedimento, l'oratore manifesta peraltro perplessità su talune norme relative al personale della Zecca, nonché in riferimento all'articolo 5, che autorizza la fabbricazione e l'emissione di monete metalliche in un nuovo taglio ed in nuove leghe.

Intervenendo nel dibattito, il senatore Pazienza si sofferma su talune considerazioni in merito alla sopravvivenza di una mone-

ta divisionale (quella di 5 lire) che ritiene non serva più a nulla e su taluni aspetti della normativa relativa agli operai, in merito ai quali chiede chiarimenti al Governo.

Il senatore Marangoni, premesso di non poter concordare con le motivazioni che accompagnano il disegno di legge, si sofferma ad illustrare un ordine del giorno, a firma dei senatori del Gruppo comunista, che impegna il Governo a provvedere con immediatezza al miglioramento delle condizioni igieniche e della sicurezza del lavoro presso la Zecca, a coprire tutti i posti di operai previsti in organico, adeguando l'organico stesso alle esigenze di istituto, e, infine, a provvedere a tutti gli adempimenti occorrenti per la costruzione del nuovo edificio della Zecca. Il senatore Borsari chiede a sua volta taluni chiarimenti di natura tecnica.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino, replicando, si sofferma in una ampia esposizione sulle capacità operative della Zecca, sulla situazione del personale e sulle esigenze della circolazione monetaria divisionale. L'oratore conclude affermando che si è di fronte a problemi che potranno essere in futuro più agevolmente superati consentendo più ampie possibilità operative alla pubblica Amministrazione.

La Commissione approva successivamente i sei articoli e la tabella allegata nel testo in discussione. Del pari è accolto dalla Commissione e dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno del Gruppo comunista ed il disegno di legge nel complesso.

« **Concessione di un contributo straordinario all'Istituto sperimentale per il tabacco** » (2569), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Patrini, in sostituzione del senatore Ricci, esprimendo avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge che dispone la concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto sperimentale per il tabacco.

Dopo un intervento del senatore Pinna, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, con la raccomandazione al Governo di voler presentare un quadro organico di riassetto definitivo dell'Azienda di Stato

del settore, la Commissione approva i due articoli del disegno di legge ed il disegno di legge nel complesso.

La seduta termina alle ore 11,55.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Spigaroli e per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo straordinario all'ente autonomo denominato "Triennale di Milano" » (2553), di iniziativa dei deputati Meucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Scaglia, illustra il provvedimento che prevede la concessione, per l'anno 1976, di un contributo straordinario di lire 250 milioni all'ente autonomo « Triennale di Milano ».

Nel dibattito che segue prendono la parola la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola (rilevata la situazione di crisi attraversata in atto dall'ente in questione, evidenzia la necessità di giungere ad un provvedimento che ristrutturati organicamente l'ente e ne identifichi le nuove funzioni culturali; annuncia per il disegno di legge in discussione l'astensione dei senatori comunisti) ed il presidente Cifarelli, che pone l'accento sulla necessità di portare con urgenza a conclusione l'iter del provvedimento.

Replica il relatore Scaglia facendo presente che i ristretti limiti di tempo disponibile e la necessità di assicurare gli indispensabili finanziamenti all'ente hanno indotto la Camera dei deputati ad approvare il disegno di legge, che rappresenta uno stralcio dell'originale proposta di legge pre-

sentata in quel ramo del Parlamento per un nuovo ordinamento della « Triennale ».

Successivamente prende la parola il rappresentante del Governo, che, sottolineata, fra l'altro, la piena validità delle iniziative culturali svolte dall'ente in questione, dichiara di condividere la necessità di una riforma che dia all'ente una chiara definizione dei propri compiti ed una struttura gestionale più agile, rilevando altresì che, in attesa di detta riforma, è indispensabile assicurare la continuazione dell'attività dell'ente stesso.

Il disegno di legge, posto ai voti nel suo articolo unico, viene quindi approvato.

« Contributo straordinario all'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (2555), di iniziativa dei deputati Mariani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Pieraccini riferisce sul disegno di legge, che prevede la concessione, per l'anno 1976, del contributo straordinario di un miliardo e 500 milioni di lire all'Ente autonomo « Biennale di Venezia ». Indipendentemente da questo provvedimento di finanziamento straordinario e quindi di natura contingente — rileva il relatore — restano da affrontare, per la Biennale di Venezia, il problema dell'adeguamento del contributo finanziario ordinario dello Stato (che evita appunto il ricorso a finanziamenti straordinari) e quello della revisione dello statuto, tenendo conto delle esperienze fatte e delle molteplici attività svolte. Dopo aver preannunciato la presentazione di un ordine del giorno sui due punti accennati, invita ad approvare il disegno di legge.

Segue quindi un dibattito: intervengono i senatori Bertola, Limoni, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Burtulo.

Il senatore Bertola, ricordato che nel luglio 1973 è stato approvato dal Parlamento il nuovo statuto della Biennale di Venezia in cui fra l'altro è previsto un finanziamento annuo, a carico dello Stato, di un miliardo, fa presente la necessità di conoscere come tali fondi siano stati spesi (pare — egli aggiunge — che circa il 70 per cento di detta somma venga utilizzato solo per spese di personale) e quali giustificazioni siano state

addotte nella richiesta di altri 1500 milioni di lire.

Sulla necessità di conoscere preventivamente l'andamento gestionale della Biennale si sofferma poi il senatore Limoni ricordando, fra l'altro, che l'attribuzione di un contributo ordinario annuo di un miliardo fu decisa nel tentativo di liberare l'ente da finalità non artistiche. Le critiche alla gestione finora condotta — aggiunge l'oratore — sono pervenute da varie parti anche per quelle attività di carattere sperimentale che non hanno esiti positivi. Conclude chiedendo dettagliati ragguagli sulla gestione della Biennale condotta negli ultimi anni.

La senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola riconosce che nella passata gestione della Biennale lo spazio riservato alle iniziative culturali è stato piuttosto limitato. D'altra parte, aggiunge, è anche vero che l'ente si trova impegnato in una fase di trapasso e di ricerca culturale nuova che presenta aspetti complessi e delicati, che inducono ad una certa cautela di giudizio. Condivide inoltre l'opportunità di un esame della documentazione relativa all'attività svolta dall'ente e dichiara di essere favorevole sia all'ordine del giorno preannunciato dal senatore Pieraccini sia al disegno di legge.

Successivamente il senatore Burtulo ricorda l'iter che il provvedimento ha seguito alla Camera dei deputati e pone l'accento sulla validità, anche a livello internazionale, delle iniziative artistiche e culturali intraprese dalla Biennale di Venezia; dichiara quindi di essere favorevole al provvedimento di finanziamento straordinario, pur condividendo in via di massima alcune riserve e la necessità di adeguati approfondimenti.

Dopo un intervento del presidente Cifarelli, che puntualizza i termini del dibattito in corso, replica agli intervenuti il relatore Pieraccini, facendo anzitutto osservare che sul provvedimento è stato manifestato un consenso di massima delle varie parti politiche, ivi compreso il Gruppo democratico cristiano. Aggiunge che un eventuale dibattito parlamentare — da fare comunque in altra occasione — potrà concernere funzioni e finalità ma non l'indirizzo culturale da da-

re all'ente, di cui deve essere garantita la autonomia. Ribadisce infine la necessità di approvare, in attesa di giungere all'auspicato ampio dibattito parlamentare, il finanziamento straordinario previsto nel disegno di legge.

Il presidente Cifarelli annuncia che è stata presentata da parte dei senatori Franca Falcucci, Moneti, La Rosa, Accili, Limoni, Gaudio e Bertola una richiesta di sospensione della discussione. In merito a tale richiesta prende la parola la senatrice Falcucci la quale — premesso di condividere la considerazione del relatore sulla impossibilità che il Parlamento stabilisca un indirizzo culturale dell'ente — si intrattiene sulla necessità di approfondire l'esame della situazione gestionale e organizzativa della Biennale. Non si può, aggiunge l'oratrice, deliberare un finanziamento dell'entità di 1.500 milioni senza precise garanzie, prescindendo dai motivi che portano alla richiesta di tale contributo e dall'esame delle esperienze portate avanti; nè la previsione della imminente fine della legislatura può essere considerata un valido motivo per giungere ad approvare in fretta un provvedimento del tipo di quello in discussione.

Dopo interventi del presidente Cifarelli (per precisazioni sulla richiesta di sospensione) e del senatore Perna (favorevole alla richiesta), la Commissione decide di proseguire l'esame nella seduta di domani.

« Contributo straordinario all'ente autonomo "Esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma" » (2554), di iniziativa dei deputati Meucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Rinvio della discussione).

La Commissione decide di rinviare la discussione alla seduta di domani.

« Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (2336);

« Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola » (2384), di iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« Pubblicità delle sedute degli organismi collegiali e altre modificazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 416,

417 e 420 » (2495), di iniziativa dei senatori Pieraccini e Bloise.

(Seguito della discussione e approvazione di un testo unificato, con stralcio, per il disegno di legge n. 2495, degli articoli successivo al primo, che divengono disegno di legge n. 2495-bis).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri, e si passa alla votazione degli emendamenti.

Dopo che il presidente Cifarelli ha dichiarato decaduto l'emendamento presentato ieri dal senatore Valitutti, per assenza dello stesso proponente, il relatore Burtulo si sofferma sugli emendamenti presentati dai senatori Urbani ed altri che ricalcano la normativa prevista nel disegno di legge numero 2384 (presentato dagli stessi senatori del Gruppo comunista) nei cui confronti egli ha già manifestato le proprie riserve.

Seguono interventi dei senatori Bertola (sulla possibilità di inserire la proposta Valitutti in sostituzione del terz'ultimo comma del testo del relatore) e Urbani (che prospetta un emendamento che estenda la partecipazione alle sedute degli organi collegiali non solo a quelli che hanno diritto di voto nell'ambito di una data scuola ma a tutti gli appartenenti a tale categoria di elettori); quindi il senatore Stirati illustra un emendamento, presentato da lui stesso unitamente al senatore Pieraccini, che prevede la pubblicità delle sedute dei consigli di circolo o di istituto e dei consigli distrettuali, salvo motivata contraria deliberazione da adottarsi di volta in volta dal consiglio stesso a maggioranza assoluta dei componenti; è esclusa la pubblicità di sedute aventi per oggetto questioni relative a singole persone.

Prende quindi la parola la senatrice Franca Falcucci: premesso che l'avvio degli organismi scolastici creati coi decreti delegati si va realizzando in un clima piuttosto dinamico e quindi in una fase particolarmente delicata per la stessa funzione pedagogica, ricorda che nel provvedimento di riforma della scuola il legislatore intese tenere ben distinti gli organi scolastici a livello di istituto e di circolo — quali elementi strutturali attinenti solo a funzioni educative e quindi con una problematica propria — dagli organismi distrettuali.

Si dichiara quindi contraria in linea di principio ad una indiscriminata pubblicità delle sedute degli organi collegiali, proprio per evitare motivi di confusione e di incertezza nell'attività tesa alla formazione dei giovani (verrebbe scaricata, precisa l'oratrice, una enorme responsabilità sui capi di istituto, sul personale di segreteria e sullo stesso personale ausiliario in sede di attuazione concreta di un tale principio). Dopo essersi dichiarata contraria agli emendamenti che sono stati proposti, pone l'accento sulla opportunità di non andare oltre le previsioni contenute nel disegno di legge governativo, e prospetta la possibilità di consentire la presenza solo di coloro che sono stati eletti nei consigli di classe e di interclasse, formulando quindi un emendamento in tal senso, firmato anche dal senatore Accili.

Segue una precisazione del presidente Cifarelli.

Quindi il senatore Moneti illustra un proprio emendamento tendente a prevedere, per l'ammissione del pubblico, che la segreteria dell'istituto rilasci un'attestazione relativa ai titoli del richiedente.

Segue un intervento del senatore Bertola, che conviene sulla opportunità di distinguere fra normativa per gli organi a livello di istituto o di circolo e normativa per gli organi di livello distrettuale; fa presente poi che la materia non potrà non costituire precedente per altri organismi amministrativi collegiali, e suggerisce di prendere in considerazione l'emendamento dei senatori Pieraccini e Stirati per la pubblicità dei consigli di circolo e di istituto.

Dopo altre precisazioni del Presidente, sui vari emendamenti si pronunciano il relatore alla Commissione e il rappresentante del Governo: sono contrari sia all'emendamento dei senatori Urbani ed altri, sia all'emendamento dei senatori Pieraccini e Stirati; quanto all'emendamento della senatrice Franca Falcucci e del senatore Accili, il relatore si rimette all'opinione del rappresentante del Governo, ed il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione; il relatore Burtulo, in fine, non è contrario all'emendamento del senatore Moneti, su cui il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Si passa quindi alla votazione.

È messo ai voti anzitutto l'emendamento dei senatori Pieraccini e Stirati, che non viene approvato (annunziano voto favorevole i senatori comunisti).

Non è del pari approvato l'emendamento dei senatori Urbani ed altri, tendente ad ammettere il pubblico, senza restrizioni di categorie, ad assistere ai lavori degli organi collegiali in questione.

Sull'emendamento della senatrice Franca Falcucci e del senatore Accili, dopo una richiesta di precisazioni da parte del senatore Piovano riguardo alla limitazione (o meno), in ragione della materia in discussione nelle singole sedute, della ammissione dei rappresentanti elettivi dei consigli di classe ad assistere ai lavori dei consigli di circolo e di istituto, il senatore Dante Rossi osserva che, con l'atteggiamento assunto riguardo allo emendamento Falcucci, il rappresentante del Governo sconfessa, sull'argomento generale della pubblicità delle sedute, la linea seguita dal relatore alla Commissione Burtulo, ed il senatore Urbani fa notare come il testo dell'emendamento in questione si opponga radicalmente alla *ratio* sia del progetto governativo sia del testo del relatore, sostanzialmente abbandonando lo stesso principio della pubblicità.

A tali rilievi replica la senatrice Falcucci; accogliendo poi l'invito alla riflessione formulato dal senatore Urbani, essa si dichiara disponibile per un maggior approfondimento e suggerisce pertanto una breve sospensione dei lavori.

Dopo altre precisazioni del Presidente, sia in punto regolamentare sia in punto di merito, si associano alla proposta di sospensione il senatore Moneti e il senatore Bertola, mentre il senatore Papa ribadisce il significato — profondamente contrastante con le finalità del disegno di legge — dell'emendamento Falcucci, ed il senatore Piovano ritiene che un rinvio, a questo punto, assumerebbe il significato di una rinuncia a legiferare in materia, con la conseguenza di rendere del tutto inutile un ulteriore prosieguo della discussione.

Insiste il senatore Bertola per il rinvio del dibattito (al pomeriggio) e quindi il pre-

sidente Cifarelli suggerisce di fissare la ripresa dei lavori alle ore 16,30 con l'intesa di concludere rapidamente, in modo da mettere l'altro ramo del Parlamento, in condizione di pronunciarsi a sua volta sul testo approvato.

Avverte il senatore Urbani che, per l'impossibilità di un avvicinamento fra il punto di vista della senatrice Falcucci e quello del testo assunto a base del dibattito (alternativi — egli afferma — l'uno rispetto all'altro) i senatori comunisti non possono aderire al suggerimento del Presidente.

In merito all'emendamento Falcucci, un'ulteriore richiesta di precisazioni è formulata, dal senatore Piovano, circa l'allargamento a tutte le sedute dei consigli di circolo e di istituto della partecipazione dei rappresentanti eletti nei consigli di classe e di interclasse; rispondendo, la proponente fa notare come anche l'esigenza di tale chiarimento provi la opportunità di una riflessione (su cui conviene il sottosegretario Spittella) e la possibilità di un eventuale avvicinamento delle posizioni: essa pertanto aderisce al rinvio nei termini suggeriti dal Presidente.

Interviene quindi il presidente Cifarelli con altre precisazioni sulla portata dello emendamento in discussione e quindi, dopo una rinnovata dichiarazione di netta contrarietà, del senatore Rossi Dante, sia alla proposta di rinvio sia all'emendamento in parola, la proposta stessa viene messa ai voti ed approvata dalla Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,50, viene ripresa alle ore 17,10).

Prendono la parola il relatore Burtulo (che si dice in via di massima non contrario all'emendamento della senatrice Falcucci, che propone di modificare allargando la presenza del pubblico a tutte le sedute, senza distinzione di materie trattate) ed il senatore Piovano, che rileva, comunque, il carattere gravemente restrittivo dell'anzidetto emendamento.

La senatrice Falcucci fa osservare che il proprio emendamento, integrato con l'allargamento proposto dal relatore, consente un

effettivo esercizio della partecipazione democratica alla vita della scuola evitando, nel contempo, una serie di inconvenienti.

Ad avviso del senatore Urbani l'emendamento in esame elude il problema della presenza del pubblico, e dimostra scarsa fiducia verso il meccanismo di sviluppo democratico che è stato messo in atto nella vita scolastica.

Dopo gli interventi dei senatori Niccoli, Burtulo e del presidente Cifarelli per osservazioni di carattere formale sull'emendamento suddetto, il sottosegretario Spitella prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione.

Ad avviso del senatore Veronesi l'andamento impresso alla discussione dall'emendamento Falcucci è caratterizzato da una logica completamente diversa da quella che ha ispirato i disegni di legge in discussione.

Analoga considerazione viene avanzata dal senatore Papa, che non condivide la preoccupazione espressa per l'allargamento della partecipazione del pubblico all'attività scolastica e si dichiara contrario all'emendamento Falcucci. Si dichiara pure contrario il senatore Dante Rossi ad avviso del quale i timori manifestati circa la pubblicità delle sedute degli organismi scolastici rischiano di creare maggiore tensione ed imbarazzo nel mondo scolastico.

Preoccupato delle conseguenze negative derivanti dal mancato riconoscimento della pubblicità degli organismi scolastici è anche il senatore Stirati.

Quindi il senatore De Zan si dice favorevole alla partecipazione alle sedute del consiglio di circolo d'istituto degli elettori delle componenti rappresentate in detti organi, rilevando la opportunità di rivedere in futuro, in senso più estensivo, la norma per tale partecipazione in base all'esperienza che verrà fatta.

Interviene la senatrice Falcucci la quale, osservato che il legislatore non può limitarsi a registrare, legittimandole, situazioni di fatto senza considerare gli esiti negativi che ne potrebbero derivare, si chiede a quali conseguenze si potrebbe arrivare con l'ap-

plicazione di un malinteso principio di partecipazione, ed accenna alla prospettiva dell'ammissione del pubblico alle sedute degli organismi di gestione dei più svariati enti. Sottolineato che col proprio emendamento ha inteso avanzare una proposta di discussione che portasse ad assicurare precise garanzie per il sereno funzionamento della scuola, dichiara a questo punto di non insistere.

Seguono interventi del presidente Cifarelli (per precisazioni) e del senatore Bertola, per dichiarare che avrebbe votato in senso favorevole all'emendamento della senatrice Falcucci ritenendo indispensabile che innovazioni in campo scolastico vengano introdotte gradualmente.

L'emendamento della senatrice Falcucci viene poi fatto proprio dal senatore Moneti: messo ai voti, non è approvato.

Il primo comma dell'articolo unico predisposto dal relatore viene quindi approvato dalla Commissione, dopo che il senatore Moneti, su invito del Presidente, ha ritirato l'emendamento presentato a tale comma e dopo interventi del senatore Urbani e del relatore Burtulo. Sono quindi approvati il secondo comma (con modifiche proposte dai senatori Urbani e Moneti e dal presidente Cifarelli) ed i commi terzo, quarto e quinto nel testo formulato dal relatore.

Dopo interventi del relatore Burtulo e del senatore Urbani, che chiede la soppressione del comma sesto, e della senatrice Falcucci, detto comma viene approvato con un emendamento modificativo proposto dal senatore Scaglia.

Si passa all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo: è proposto dai senatori Piovano ed altri, e ad esso si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo. Messo ai voti, non è approvato.

Segue poi la votazione del disegno di legge nel suo insieme.

Il senatore Limoni motiva ampiamente il proprio voto contrario.

Con diverse motivazioni, il voto, del pari contrario, dei senatori comunisti, è annunciato dal senatore Piovano e, per i senatori socialisti, dal senatore Stirati.

Si astiene il senatore Moneti, mentre annuncia voto favorevole il senatore Bertola.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

Nel provvedimento, in cui si intendono unificati i disegni di legge nn. 2336, 2384 e l'articolo 1 del disegno di legge n. 2495, si prevede che alle sedute dei consigli di circolo o di istituto e dei consigli scolastici distrettuali in cui si discutono i bilanci preventivi e i conti consuntivi, a quelle dei consiglio di circolo o di istituto in cui si discutono argomenti di cui all'articolo 6, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1976, n. 416, e a quelle dei consigli scolastici distrettuali relative alla formazione del programma annuale di cui all'articolo 12 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, potranno assistere gli elettori delle componenti rappresentate nell'organo.

I consigli di circolo e di istituto e i consigli scolastici distrettuali stabiliranno, nel loro regolamento, modalità di ammissione e norme atte ad assicurare la tempestiva informazione e l'ordinato svolgimento delle riunioni.

Nelle riunioni in cui è ammesso ad assistere il pubblico non potranno essere trattate comunque questioni concernenti persone.

Per il mantenimento dell'ordine il presidente eserciterà gli stessi poteri a tal fine conferiti dalla legge al sindaco quando presiede le riunioni del consiglio comunale.

L'articolo unico stabilisce infine che il personale ausiliario della scuola, durante le sedute in cui è ammesso il pubblico, sia tenuto ad ottemperare alle disposizioni impartite dal presidente dell'organo collegiale: qualora il comportamento del pubblico non consenta l'ordinato svolgimento dei lavori o la libertà di discussione o di deliberazione, il presidente disporrà la sospensione della seduta e la sua ulteriore prosecuzione in forma non pubblica.

Resta inteso che, per il disegno di legge n. 2495, gli articoli successivi al primo costituiranno un disegno di legge stralcio, recante « Modificazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numeri 416, 417 e 420 » (2495-bis).

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà domani, giovedì 29 aprile, alle ore 10, e che all'ordine del giorno verrà inserito, in sede deliberante, oltre ai provvedimenti già iscritti, anche il seguente disegno di legge: « Nomina in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, nonché disposizioni per il personale docente ed assistente con incarico a tempo indeterminato negli istituti statali per sordomuti » (n. 2578), già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud e per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (2535), di iniziativa dei deputati Merli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque » (331), di iniziativa dei senatori Arena ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2535, con assorbimento del disegno di legge n. 331).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino, il quale premette che illustrerà il disegno di legge n. 2535 nel quale propone l'assorbimento del disegno di legge n. 331.

Dopo aver rilevato che il provvedimento è stato oggetto di una lunga ed approfondita disamina da parte della Camera dei depu-

tati, il relatore ricorda le finalità del disegno di legge, che riguardano la disciplina degli scarichi di qualsiasi tipo, la formulazione di criteri generali per l'utilizzazione delle acque, l'organizzazione dei pubblici servizi di acquedotto, fognature e depurazione, la relazione di un piano generale di risanamento delle acque, nonché il rilevamento sistematico delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici.

Per il perseguimento di tali finalità il disegno di legge attribuisce allo Stato funzioni generali di indirizzo e coordinamento, esercitate da un apposito comitato formato dai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della sanità, mentre affida alle Regioni particolari competenze per quanto riguarda la redazione dei piani di risanamento delle acque, l'effettuazione dei controlli, il coordinamento dei programmi degli enti locali, l'esecuzione delle operazioni di rilevamento delle caratteristiche dei corpi idrici. Particolari competenze sono inoltre attribuite alle province ed ai comuni.

Il disegno di legge prevede poi che, entro due anni, si proceda al censimento dei corpi idrici al fine di accertarne le caratteristiche idrologiche, fisiche, chimiche e biologiche nonché le utilizzazioni, le derivazioni e gli scarichi. Per questi ultimi è prevista una apposita regolamentazione valida per tutto il territorio nazionale e fondata sulla prescrizione di limiti di accettabilità degli scarichi medesimi, espressamente indicati nelle tabelle allegate al disegno di legge.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge stabilisce rigorose sanzioni per le eventuali trasgressioni alle norme da esso recate, il relatore comunica le osservazioni delle Commissioni chiamate ad esprimersi in sede consultiva e conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge n. 2535 che, pur mancando della parte finanziaria, costituisce tuttavia un importante ed organico strumento normativo per tutelare il patrimonio idrico dal fenomeno sempre più grave dell'inquinamento.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Mingozzi il quale, dopo aver rilevato che il disegno di legge n. 2535 rappresenta un notevole sforzo per giungere ad una efficace

tutela delle acque, prevedendo opportunamente il coordinamento degli interventi a livello nazionale e la valorizzazione del ruolo degli enti locali, sottolinea quella che, a suo avviso, è una grossa remora per l'operatività del provvedimento, cioè la mancanza di adeguati finanziamenti a favore degli enti locali.

A tale riguardo il senatore Mingozzi illustra un ordine del giorno che invita il Governo a predisporre provvedimenti finanziari che consentano agli enti locali di adempiere ai compiti ad essi affidati dal disegno di legge.

L'oratore illustra anche un secondo ordine del giorno che invita il Governo ad informare annualmente il Parlamento circa l'applicazione del provvedimento.

Soffermandosi quindi sull'articolo del disegno di legge n. 2535, il senatore Mingozzi esprime perplessità circa la formulazione dell'articolo 6 soprattutto per quanto riguarda la istituzione obbligatoria di consorzi intercomunali che, ad avviso dell'oratore, potrebbe anche dare adito a questioni di incostituzionalità.

In conclusione, il senatore Mingozzi preannuncia emendamenti relativi al testo dell'articolo 6 e la proposta di soppressione dell'articolo 7.

Interviene quindi il senatore Santalco il quale, sottolineata l'importanza del disegno di legge n. 2535, osserva che le modifiche proposte dal Gruppo comunista potrebbero anche essere accolte purchè tuttavia non pregiudichino l'iter del disegno di legge.

L'oratore illustra quindi un suo ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Zaccari, che impegna il Governo a presentare un provvedimento legislativo che possa concedere, in casi particolari, l'autorizzazione per l'immissione nelle acque di sostanze con livello di concentrazione eccedente quello previsto dalle tabelle allegate al disegno di legge, allorquando la stessa immissione non sia costituita da sostanze tossiche.

Il senatore Tanga, dopo aver dichiarato che intendeva presentare un ordine del giorno analogo a quello illustrato dal senatore Santalco che, di conseguenza, sottoscrive, dà ragione di un ordine del giorno, sotto-

scritto anche dal senatore Santonastaso, che invita il Governo a provvedere ad un opportuno adeguamento degli stanziamenti da destinare al fondo comune delle regioni, in modo da porre in grado queste ultime di fronteggiare gli oneri derivanti dall'applicazione del disegno di legge n. 2535.

Prende quindi la parola il sottosegretario Arnaud il quale, rilevato che le osservazioni del senatore Mingozzi in ordine all'articolo 6 andrebbero meglio approfondite, esprime l'avviso che il disegno di legge n. 2535 debba essere approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno dichiara di accettare quelli illustrati dai senatori Mingozzi e Tanga e di accogliere come raccomandazione quello presentato dal senatore Santalco.

Interviene quindi il senatore Maderchi il quale, ribadita l'esigenza di introdurre le modifiche all'articolo 6 suggerite dal senatore Mingozzi, prospetta la possibilità che il Gruppo comunista richieda la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 2535.

Dopo brevi interventi dei senatori Santalco, Mingozzi e Santonastaso, del Presidente e del sottosegretario Arnaud, prende la parola il senatore Zaccari, il quale, richiamata l'attenzione della Commissione sul fatto che con l'articolo 6 si procede a suo avviso ad una surrettizia pubblicizzazione degli acquedotti privati, propone un emendamento tendente ad evitare, al primo comma del citato articolo 6, il riferimento agli acquedotti.

Con le osservazioni del senatore Zaccari dichiara di concordare il senatore Pastorino.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2535.

Approvati senza modifiche i primi cinque articoli, il senatore Mingozzi, all'articolo 6, propone un emendamento aggiuntivo al primo comma, la soppressione del secondo comma, una nuova formulazione del terzo comma, la soppressione del quarto e del quinto comma, una modifica formale al sesto comma e la soppressione del settimo ed ottavo comma.

L'oratore, richiamandosi a quanto affermato in precedenza, precisa che i suoi emendamenti tendono ad impedire l'obbligatorietà della istituzione dei consorzi intercomunali.

gatorietà della istituzione dei consorzi intercomunali.

Intervengono i senatori Santalco, Sgheri e Maderchi; indi la Commissione respinge l'emendamento al primo comma dell'articolo 6, in precedenza illustrato dal senatore Zaccari ed approva il comma nel testo originario, dopo che il senatore Mingozzi ha dichiarato di ritirare il suo emendamento aggiuntivo.

Sono quindi approvati gli ulteriori emendamenti proposti dal senatore Mingozzi.

Accolto l'articolo 6 con le suddette modifiche, la Commissione approva la soppressione dell'articolo 7, proposta dal senatore Mingozzi.

Approvato senza modifiche l'articolo 8, è poi accolto, all'articolo 9, un emendamento al primo comma del senatore Mingozzi che prevede l'intesa con i comuni interessati ai fini della predisposizione del piano regionale di risanamento delle acque.

Dopo aver approvato, senza modifiche, gli articoli da 10 a 15, la Commissione approva l'articolo 16 con alcune modifiche di coordinamento.

I successivi articoli da 17 a 27 e le tabelle allegate al disegno di legge n. 2535 sono quindi approvati senza modifiche.

Infine il predetto disegno di legge è approvato nel complesso, intendendosi in esso assorbito il disegno di legge n. 331.

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco » (2536), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente avverte che il disegno di legge, sul quale il senatore Tanga ha riferito nella seduta del 23 aprile, dovrà necessariamente tornare alla Camera dei deputati in quanto la Commissione bilancio ha condizionato il suo parere favorevole alla introduzione di alcune modifiche, relative alla copertura finanziaria, agli articoli 3, 6 e 32.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Boldrini il quale sottolinea anzitutto il vivo disagio delle popolazioni marchigiane colpite dagli eventi sismici del 1972 per il fatto che, alla Camera dei deputati, non sono state recepite le richieste di finanziamento necessarie per riparare effettivamente i danni arrecati dal terremoto.

Rilevato poi che il provvedimento è espressione, ancora una volta, di un metodo politico frammentario e di tipo clientelare, l'oratore pone in particolare l'accento sul fatto che permane disattesa l'esigenza di realizzare l'asse attrezzato capace di collegare il porto di Ancona con la rete stradale del suo *hinterland*. Soffermandosi in particolare sul testo dell'articolo 8, il senatore Boldrini avverte che dalla fiscalizzazione degli oneri sociali continuano ad essere esclusi i liberi professionisti e le libere agenzie di assicurazione. Al riguardo l'oratore preannuncia un emendamento tendente ad estendere la fiscalizzazione alle predette categorie.

Concludendo, il senatore Boldrini critica la formulazione dell'articolo 11 che intende consentire la riparazione del palazzo di giustizia di Ancona, senza tenere conto del fatto che sono stati stanziati appositi fondi per la costruzione *ex novo* dello stesso palazzo di giustizia.

Prende quindi la parola il sottosegretario Arnaud, il quale dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal relatore, senatore Tanga, nella seduta del 23 aprile, riguardante le popolazioni terremotate dell'Irpinia e del Casertano.

Dopo che il Presidente ha fatto presente che l'emendamento all'articolo 8 preannunciato dal senatore Boldrini andrebbe trasmesso alla Commissione bilancio in quanto comporta problemi di copertura, il senatore Cebrelli, firmatario dello stesso emendamento, dichiara di trasformarlo in un ordine del giorno, che il sottosegretario Arnaud accoglie come raccomandazione.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Santalco, che preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana e del senatore Mingozzi, che dichiara l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione ap-

prova gli articoli con gli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio e talune modifiche di coordinamento suggerite dal Presidente.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

«Nuove norme sugli autoveicoli industriali» (2544), di iniziativa dei deputati Boffardi Ines e Bodrito; Tassi; Tassi ed altri; Mariani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino, il quale ricorda anzitutto che le dimensioni ed i pesi massimi consentiti per gli automezzi industriali furono determinati circa venti anni fa, tenuto conto delle possibilità della tecnica costruttiva, della capacità della rete stradale e dei limiti fissati per automezzi analoghi negli altri Paesi europei.

Nel frattempo le condizioni che erano poste alla base di quella scelta hanno subito rilevanti modificazioni. Il movimento complessivo delle merci e dei passeggeri è più che triplicato, la rete stradale ha avuto notevoli adeguamenti con un incremento delle velocità commerciali, ed inoltre, negli altri Paesi europei, vi è stata una sensibile evoluzione della legislazione che ha posto in condizione di inferiorità i nostri autotrasportatori. In particolare per quanto riguarda l'autotrasporto delle merci, le innovazioni tecnologiche e il sempre più largo uso dei *containers* hanno consentito di abbandonare l'autotreno di tipo tradizionale per adottare, su vasta scala, automezzi costituiti da un solo veicolo a più assi che presentano una maggiore maneggevolezza e flessibilità di impiego con consumi sensibilmente migliori.

La disparità della nostra legislazione rispetto a quella europea ha inoltre costretto la nostra industria automobilistica a tenere in funzione una doppia catena di lavorazione per gli automezzi da vendere all'interno e per quelli da esportare. Non va poi dimenticata la negativa conseguenza sulla competitività del nostro autotrasporto che è danneggiato dalla presenza di ditte straniere, i cui automezzi, con pesi e dimensioni diverse, de-

vono essere liberamente ammessi a circolare nell'area comunitaria.

Per le ragioni enunciate — prosegue il relatore — appare quanto mai opportuno il disegno di legge in discussione che tende a ripristinare condizioni di parità tra l'auto-transporto nazionale e quello comunitario.

Il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge e raccomandando nel contempo al Governo di provvedere ad una reintegrazione di fondi per l'ANAS e gli altri enti che gestiscono la rete stradale in considerazione della prevedibile, maggior usura derivante dalla circolazione degli automezzi industriali con i pesi e le dimensioni previste dal disegno di legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Piscitello il quale, nel preannunciare l'astensione del Gruppo comunista, rileva che il disegno di legge, pur adeguando opportunamente la normativa italiana a quella europea, non colma tuttavia alcune gravi lacune, come la mancanza di una organica disciplina comunitaria in materia, l'inesistenza di un efficace coordinamento nel settore del trasporto merci, i cui costi incidono notevolmente sulla economia generale del Paese nonché il problema, tante volte segnalato, di un adeguato potenziamento della rete ferroviaria come supporto fondamentale per il trasporto merci.

L'oratore sottolinea infine i notevoli oneri che deriveranno per l'ANAS e gli enti locali dalla maggiore usura della rete stradale determinata dalla circolazione degli automezzi pesanti.

Il senatore Pacini, nel dichiarare di condividere le considerazioni del senatore Piscitello, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento della materia in sede comunitaria, pone in particolare l'accento sulla esigenza di un maggior coordinamento nel settore dell'autotrasporto tra le regioni e la direzione generale della motorizzazione civile, per la quale auspica anche un adeguato potenziamento in considerazione delle maggiori competenze ad essa attribuite.

Prende poi la parola il senatore Santalco, il quale illustra un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre provvedimenti che integrino le entrate degli enti proprietari delle strade per fronteggiare i maggiori costi di costruzione e manutenzione derivanti dall'applicazione del disegno di legge.

In relazione all'ordine del giorno il senatore Mingozzi dichiara di non concordare con la sua formulazione, ritenendo che eventuali integrazioni finanziarie debbano esclusivamente riguardare la viabilità ordinaria.

Prende quindi la parola il sottosegretario Arnaud il quale esprime l'avviso del Ministero dei lavori pubblici in merito al disegno di legge, affermando che si tratta di un avviso sostanzialmente contrario dato che il provvedimento affida particolari competenze al Ministero dei trasporti trascurando gli enti proprietari delle strade, senza peraltro prevedere finanziamenti capaci di compensare i notevoli oneri derivanti per la viabilità ordinaria e autostradale dalla applicazione del disegno di legge. Ciò aggraverà in particolare le condizioni finanziarie, già estremamente precarie, delle società concessionarie delle autostrade.

Il sottosegretario Degan, dopo aver ricordato le iniziative intraprese dal Governo per giungere ad una disciplina a livello comunitario del settore dell'autotrasporto, rileva che il disegno di legge, frutto di una attenta elaborazione presso l'altro ramo del Parlamento, introduce elementi di razionalizzazione nel settore.

Per quanto riguarda il problema delle competenze il sottosegretario Degan ricorda che è previsto il concerto tra il Ministro dei trasporti e gli altri Ministri interessati, in particolare quello dei lavori pubblici.

Dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno illustrato dal senatore Santalco condividendo l'esigenza di fronteggiare i maggiori oneri di manutenzione del sistema stradale derivanti dall'applicazione del provvedimento in discussione.

Infine la Commissione approva i nove articoli ed il disegno di legge nell'insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (2551), di iniziativa dei deputati Sangalli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Pacini, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 17,30, per la discussione, in sede deliberante, degli ulteriori disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il Ministro della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandatori marittimi per conto di armatori stranieri » (2477), di iniziativa del senatore Zuccalà ed altri.
(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Santonastaso, fa presente che il disegno di legge è stato esaminato dalla apposita Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 2010, con il quale presenta elementi di connessione.

La Sottocommissione ha manifestato l'avviso che i due provvedimenti siano mantenuti distinti. Il relatore propone perciò il rinvio della discussione del disegno di legge.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« Disciplina della professione di raccomandatorio marittimo » (2010).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Santonastaso, illustra le modifiche proposte dalla Sottocommissione che ha esaminato in via preliminare il disegno di legge.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati nel nuovo testo proposto dalla Sottocommissione.

Sono quindi approvati tre articoli aggiuntivi — proposti dalla Sottocommissione — che disciplinano l'ingaggio dei marittimi da parte dei raccomandatori, recando apposite norme per la tutela dei lavoratori sotto il profilo assistenziale, previdenziale ed assicurativo.

L'articolo 3 è quindi approvato con un emendamento e con due commi aggiuntivi proposti dalla Sottocommissione.

Approvati gli articoli 4 e 5 con modifiche proposte dalla Sottocommissione, l'articolo 6 è poi accolto con una serie di emendamenti anch'essi proposti dalla Sottocommissione.

All'articolo 7 sono approvate tre modifiche suggerite dalla Sottocommissione.

Accolto nel testo originario l'articolo 8, all'articolo 9 sono approvati un emendamento aggiuntivo al primo comma, un comma aggiuntivo al primo e la soppressione del secondo comma.

All'articolo 10, dopo l'approvazione di una modifica formale al secondo comma, sono accolti due commi aggiuntivi: il primo prevede l'acquisizione del parere dei sindacati nel caso di procedimenti disciplinari riguardanti violazioni di norme sulla tutela dei lavoratori marittimi. Il secondo comma prevede che per il mancato rispetto delle tariffe relative all'attività di raccomandazione possa essere pronunciata, in caso di recidiva, la radiazione dall'elenco dei raccomandatori.

L'articolo è infine approvato nel complesso con un'ulteriore modifica formale al terzo comma.

L'articolo 11 è approvato con alcune modifiche di coordinamento e con un comma aggiuntivo proposto dalla Sottocommissione.

Approvato l'articolo 12 in un nuovo testo proposto dalla Sottocommissione, si passa all'esame dell'articolo 13-bis, che istituisce un apposito fondo di previdenza per i raccomandatari.

Sull'articolo interviene il senatore Maderchi, il quale esprime perplessità per il fatto che si procede all'istituzione di un fondo di previdenza particolare, mentre il principio sostenuto dalle organizzazioni sindacali è quello di inserire ogni forma di previdenza negli istituti già esistenti a livello nazionale.

Dopo chiarimenti forniti dal ministro Gioia, l'articolo — con l'astensione del Gruppo comunista — è approvato.

L'articolo 14 è quindi accolto con una diversa formulazione del primo e del terzo comma proposta dalla Sottocommissione.

Sull'articolo 15 il relatore richiama l'attenzione della Commissione sul parere manifestato dalla Commissione giustizia, che reca osservazioni attinenti al testo dell'articolo in questione.

Il ministro Gioia propone un emendamento che recepisce l'esigenza prospettata dalla Commissione giustizia. L'emendamento è approvato dalla Commissione.

Approvati l'articolo 16 nel testo originario e l'articolo 17 con una modifica formale al primo comma e l'aggiornamento della norma di copertura suggerito dalla Commissione bilancio, l'articolo 18 è quindi accolto in un nuovo testo proposto dalla Sottocommissione.

È poi approvato senza modifiche l'articolo 19.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Sema il quale, nel preannunciare l'astensione del Gruppo comunista, rileva che il disegno di legge costituisce un primo importante passo per la disciplina della professione di raccomandatario, tutelando nel contempo gli interessi dei lavoratori marittimi. L'astensione del Gruppo comunista è motivata dal permanere di talune perplessità relative al fatto che le società di preminente interesse nazionale continuano a svolgere attività di raccomandazione al di fuori della

normativa recata dal disegno di legge. Inoltre, ad avviso dell'oratore, avrebbe dovuto essere precisata con rigore ancora maggiore la responsabilità dei raccomandatari, in particolare per l'ingaggio dei marittimi. Ulteriori perplessità riguardano il mancato inserimento di rappresentanti sindacali nelle commissioni locali e la istituzione di uno speciale fondo di solidarietà.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Tutela del demanio marittimo » (2570);

« Modificazioni degli articoli 37 e 49 del codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo » (221), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri;

« Salvaguardia del demanio marittimo » (2418).

(Discussione e approvazione in un testo unificato dei disegni di legge nn. 2570 e 2418).

Il Presidente avverte che si procederà ad una discussione congiunta dei tre disegni di legge, che presentano elementi di connessione.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Santalco, il quale propone anzitutto che si proceda ad una unificazione del testo dei disegni di legge nn. 2570 e 2418, lasciando invece proseguire autonomamente l'iter del disegno di legge n. 221.

Il relatore illustra il testo del disegno di legge n. 2570, che modifica alcuni articoli del codice della navigazione, dettando norme per una più efficace tutela del demanio marittimo. Chiarisce poi il contenuto dei due articoli del disegno di legge n. 2418, che propone siano considerati come articoli aggiuntivi al testo del disegno di legge n. 2570.

Dopo un intervento del ministro Gioia, che si dichiara favorevole all'unificazione proposta dal relatore, la Commissione passa allo esame degli articoli.

Sono approvati senza modifiche i primi quattro articoli del disegno di legge n. 2570. L'articolo 5 è approvato con un emendamento al secondo comma proposto dal senatore Maderchi.

All'articolo 6 il relatore ritira, accogliendo un invito in tal senso del ministro Gioia, un suo emendamento tendente a stabilire

che l'aumento dei canoni per le concessioni decorra a partire dal 1971 e non dal 1968.

Il relatore propone poi un emendamento aggiuntivo all'articolo 6 che riduce di un terzo i canoni, allorchè i concessionari siano pescatori e le concessioni riguardino l'esercizio della pesca. L'emendamento aggiuntivo è accolto dalla Commissione con una modifica suggerita dal senatore Sema.

Sono quindi esaminati i due articoli del disegno di legge n. 2418, che il relatore propone diventino gli articoli 7 e 8 del disegno di legge n. 2570.

Il senatore Sema propone un emendamento al primo articolo, tendente a portare a 300 metri il limite entro il quale l'esecuzione di nuove opere deve essere sottoposta all'autorizzazione del capo del compartimento marittimo.

Dopo interventi del relatore, del ministro Gioia e del senatore Maderchi, l'emendamento è accolto dalla Commissione in un nuovo testo, che fissa in 200 metri il predetto limite.

Su invito del ministro Gioia e dopo un intervento del senatore Maderchi, il relatore dichiara di ritirare un suo emendamento aggiuntivo all'articolo in discussione, che è poi approvato dalla Commissione.

Sono quindi approvati, senza modifiche, l'articolo 2 del disegno di legge n. 2418, come articolo 8 del disegno di legge n. 2570 e l'ultimo articolo dello stesso disegno di legge n. 2570.

Infine, la Commissione approva i disegni di legge nn. 2570 e 2418 in un testo unificato col seguente titolo: « Tutela del demanio marittimo ».

Rimane stabilito che il disegno di legge n. 221 prosegue autonomamente il suo *iter*.

« Estensione alle aziende dei mezzi meccanici e magazzini portuali di Ancona, Cagliari, La Spezia, Livorno e Messina di alcuni benefici previsti per gli enti portuali » (2565), di iniziativa dei deputati Merli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pacini, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che, essendo stata modificata la natura giuridica delle azien-

de dei mezzi meccanici e magazzini portuali, sono state attribuite ad esse alcuni compiti di notevole rilevanza, osserva che alla attribuzione di nuove competenze non ha fatto però riscontro un aumento delle entrate, per cui potrebbero verificarsi casi di disfunzioni che inciderebbero negativamente sull'efficienza delle predette aziende.

Per ovviare a tale inconveniente il disegno di legge in discussione intende estendere alle aziende dei mezzi meccanici dei porti di Ancona, Cagliari, La Spezia, Livorno e Messina alcuni benefici previsti per gli enti portuali.

Il relatore illustra quindi un ordine del giorno, già presentato alla Camera dei deputati, con il quale si impegna il Governo a far sì che gli introiti assegnati alle aziende vengano utilizzati per il miglioramento ed il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature.

Dopo un intervento del senatore Sema, il quale rileva che le norme recate dal disegno di legge avrebbero dovuto trovare più opportuna collocazione nel provvedimento organico relativo ai porti, prende la parola il ministro Gioia, il quale fa osservare che le difficoltà che hanno caratterizzato l'*iter* del provvedimento sui porti hanno indotto alcuni deputati a presentare il disegno di legge in discussione che il Governo, pur consapevole del suo carattere settoriale, ritiene di poter condividere. Il rappresentante del Governo dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Infine, la Commissione approva i tre articoli ed il disegno di legge nel complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 aprile, alle ore 11, per la discussione del disegno di legge n. 2551, in materia di diritti aeroportuali, per il quale il Presidente del Senato ha accolto la richiesta di assegnazione in sede deliberante presentata dalla Commissione nella seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 19,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
COLLESELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

«Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate» (2412).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione inizia la discussione del disegno di legge, il cui esame, in sede referente, era stato sospeso il 31 marzo.

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, illustra il nuovo testo da lui proposto, risultante dall'elaborazione compiuta in sede di Sottocommissione. Si sofferma in particolare sugli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10 e 16 del disegno di legge, ai quali sono state proposte varie modifiche, dando anche conto di un articolo aggiuntivo inserito dopo l'articolo 10, volto a modificare alcune norme comprese nella legge 9 maggio 1975, n. 153, concernente l'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura.

Accenna quindi all'esigenza, condivisa da più parti, di modificare le norme finanziarie di cui agli articoli 14 e seguenti del disegno di legge, nel senso di prevedere un aumento delle spese autorizzate nella misura del 10 per cento, pari cioè all'aumento di spesa già deliberato in sede comunitaria; tuttavia, per ragioni di opportunità politica, non ritiene di presentare emendamenti al testo del disegno di legge in questo senso. Conclude ricordando come anche il problema di un tetto massimo degli oneri a titolo di interesse a carico dei beneficiari dei mutui, di cui all'articolo 10, primo comma, alinea a), meriterebbe l'attenzione della Commissione; anche per questo punto, tuttavia, non

ritiene opportuno proporre modifiche al testo del disegno di legge presentato dal Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1, il sottosegretario Lobianco suggerisce l'inserimento di una norma volta a prevedere che le Regioni a statuto ordinario, nel disciplinare con proprie leggi il regime di aiuti previsto dal provvedimento, considerino essenziali gli articoli 3, 4, 5, 6 e 8 dello stesso.

Dopo interventi dei senatori Buccini, Del Pace, Pistolese, Artioli, Zanon, del relatore Boano e del presidente Colleselli, la Commissione approva i cinque commi e l'intero articolo nel testo della Sottocommissione, mentre il presidente Colleselli tiene a sottolineare che l'obbligo di conformità alle norme di cui al terzo comma dell'articolo si estende alle Regioni tanto nel momento della disciplina legislativa, quanto nel momento dell'attuazione del regime di aiuti previsto.

Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 2 nel testo della Sottocommissione, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

Il primo comma dell'articolo 3 viene approvato senza emendamenti, mentre il secondo comma viene approvato nel nuovo testo risultante da un emendamento della Sottocommissione e da un subemendamento proposto dal senatore Buccini, volto a prevedere che le Regioni, in base a propria legge, potranno costituire comprensori e promuovere consorzi di comuni regolati dalle norme di cui agli articoli 4 e seguenti della legge n. 1102 del 1971, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna. Dopo brevi interventi dei senatori Mazzioli, Artioli e Rossi Doria, la Commissione — con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo — approva infine l'intero articolo 3.

Quindi, senza discussione, vengono approvati il primo comma dell'articolo 4 nel testo della Sottocommissione, il secondo comma dello stesso articolo, l'intero articolo 4, i cinque commi che compongono il nuovo testo dell'articolo 5 come proposto dalla Sottocommissione e l'intero articolo 5.

Si passa all'articolo 6. Il primo comma viene approvato nel testo originario del di-

segno di legge, con un emendamento, presentato dal relatore, che rinvia alla norma di cui al sesto comma dello stesso articolo. Il secondo e il terzo comma dell'articolo vengono in seguito approvati nel testo originario, mentre il quarto ed il quinto comma risultano approvati con due emendamenti di carattere formale. È quindi approvato un comma aggiuntivo proposto dal relatore, volto a prevedere che nel fissare la misura dell'indennità compensativa, l'indennità unitaria per unità di bestiame adulto (UBA) o per ettaro di superficie agricola utilizzata, sarà determinata per scaglioni di ampiezza delle imprese, in modo da elevare al massimo l'indennità per gli imprenditori minori e limitarla per quelli maggiori.

Sul successivo settimo comma dell'articolo interviene il senatore Rossi Doria, il quale suggerisce di stabilire un limite massimo piuttosto contenuto di unità di bestiame per impresa alla quale sia devoluta l'indennità compensativa, al fine di non avvantaggiare eccessivamente le unità produttive di maggiore dimensione e di evitare di creare difficoltà alle aziende agricole dotate di più modesta capacità produttiva, che la direttiva comunitaria si propone di favorire. Dopo brevi interventi dei senatori Zanon e Boano, la Commissione approva il sopracitato settimo comma in un testo emendato che prevede come l'importo totale per impresa dell'indennità concessa non potrà superare in ogni caso quello corrispondente alle 35 UBA nella misura massima stabilita per zona da ciascuna Regione.

Infine la Commissione approva un nuovo testo dell'ottavo comma, proposto dal relatore, e dell'intero articolo 6.

Senza discussione e con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, viene approvato l'articolo 7.

Il primo comma del successivo articolo 8 viene approvato con un emendamento che sopprime le parole « risultante dalla propria posizione fiscale ». Viene quindi approvato un emendamento soppressivo del secondo comma e, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'intero articolo 8 così modificato.

Si passa quindi all'approvazione del primo comma dell'articolo 9, del secondo comma, modificato da un emendamento di carattere formale presentato dal relatore, del terzo comma e dell'intero articolo.

Sul primo comma, alinea a), dell'articolo 10 si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Artioli, Rossi Doria, Pistolese, il relatore Boano ed il sottosegretario Lobianco.

In particolare, il senatore Artioli ravvisa l'opportunità di determinare, oltre al limite minimo dell'onere a titolo di interesse posto a carico del beneficiario e già determinato nella misura del 2 per cento, anche un limite massimo, onde rendere operante, nell'attuale situazione caratterizzata dagli alti tassi passivi del credito, la normativa in discussione e impedire che le somme allo scopo previste restino inutilizzate. Il senatore Rossi Doria dichiara di condividere le osservazioni del precedente oratore, con le quali anche il senatore Boano si trova in linea di principio d'accordo, mentre il senatore Pistolese — facendo riferimento alla normativa comunitaria nel settore degli abbuoni previsti per gli interessi sui crediti agrari — si dichiara contrario alla determinazione di un tetto massimo.

Interviene quindi il sottosegretario Lobianco che, dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse dai senatori Artioli e Rossi Doria e condivise dal relatore Boano, osserva come in questa sede non sia opportuno introdurre una norma che innovi nel settore del credito agrario, per il quale si dovranno al più presto adottare nuove e più organiche provvidenze. Invita pertanto gli oratori a non insistere per la votazione di un emendamento volto a determinare appunto un tetto massimo dell'onere a carico dei beneficiari del mutuo.

Il senatore Artioli, preso atto delle considerazioni espresse dal rappresentante del Governo, dichiara di rinunciare a presentare un apposito emendamento, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a riordinare in un prossimo futuro il credito agrario con particolare riferimento alla materia trattata dal

provvedimento in discussione. Il senatore Rossi Doria si associa.

Quindi la Commissione approva il primo comma dell'articolo 10 con un emendamento volto a prevedere che le zone classificate montane restano comprese nei territori in cui i produttori beneficiano del concorso nel pagamento degli interessi (alinea *a*); in seguito è approvato il successivo secondo comma con due emendamenti di carattere formale, i commi terzo e quarto nel testo del disegno di legge e, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'articolo 10 nel suo complesso. Successivamente la Commissione approva un articolo aggiuntivo proposto dal relatore, volto a modificare alcune norme della legge 9 maggio 1975, n. 153, già citata, sostituendo gli importi fissati in lire con corrispondenti importi indicati in unità di conto.

I successivi articoli 11, 12 e 13 vengono quindi posti in votazione nel testo originario e approvati senza discussione.

Si passa all'articolo 14.

Il senatore Del Pace propone che gli stanziamenti previsti ai fini dell'applicazione della legge vengano aumentati, giacchè essi sono — a suo avviso — largamente insufficienti e, in secondo luogo, non tengono conto dell'aumento della quota degli stanziamenti comunitari dal 25 al 35 per cento, di cui l'Italia potrà beneficiare. In seguito a questo aumento percentuale, considerato che la percentuale degli investimenti previsti dal provvedimento in discussione a carico della Comunità è della misura del 30 per cento, lo Stato italiano dovrebbe aumentare — per la restante quota del 70 per cento a suo carico — i propri stanziamenti in una misura almeno pari all'aumento percentuale del 10 per cento dei fondi comunitari destinati all'Italia. Inoltre il senatore Del Pace fa presente che, date le condizioni socio-economiche delle varie Regioni, sarebbe opportuno disporre una assegnazione globale alle Regioni degli stanziamenti, prevedendo la possibilità per ciascuna di esse di apporare variazioni alla devoluzione degli investimenti.

Dopo alcune precisazioni del sottosegretario Lobianco e dopo che il presidente Colleselli ha ricordato che a norma dell'arti-

colo 41, comma quinto, del Regolamento, non possono essere votati emendamenti implicanti maggiori spese se non siano stati preventivamente inviati alla 5ª Commissione perchè esprima su essi il proprio parere, interviene il senatore Rossi Doria, che si sofferma ad esaminare le caratteristiche della legge in discussione, raffrontandole alla grave situazione in cui versa l'agricoltura italiana; in particolare, l'oratore ricorda che la nostra agricoltura presenta aspetti assai diversi da quelli propri dei Paesi della Comunità europea, in cui le zone montane costituiscono una parte assai più limitata del territorio agricolo: ciò deve stimolare il legislatore ad attuare una politica agricola che tenga conto della situazione peculiare del nostro Paese che, a causa dell'esistenza di unità produttive dotate di minima estensione, sarà costretto ad usufruire soltanto in parte del regime di aiuti previsto dal disegno di legge, aiuti che sono stati ideati dalla Comunità a misura di un sistema avente nel complesso ben altre caratteristiche.

Quindi il senatore Boano, esprimendo il proprio apprezzamento per le osservazioni formulate dai senatori Del Pace e Rossi Doria, invita la Commissione a considerare la opportunità di non introdurre modifiche agli articoli concernenti la parte finanziaria del provvedimento, onde non compromettere la possibilità di una tempestiva approvazione del disegno di legge.

Dopo che la Commissione ha respinto a maggioranza la proposta di aumento degli stanziamenti di cui agli articoli 14 e seguenti, e dopo brevi interventi dei senatori Zanon, Buccini e del sottosegretario Lobianco, la Commissione respinge un emendamento presentato dal senatore Zanon (il quale fa propria una richiesta in tal senso avanzata dall'UNCCEM) volto a prevedere che il Ministero dell'agricoltura integri e coordini le pubblicazioni e le altre attività previste nell'articolo 54 della legge 9 maggio 1975, n. 153, e ad aumentare da lire cento milioni a lire duecento milioni la somma indicata al primo comma dell'articolo 15, riducendo per una somma di pari ammontare il limite di impegno di spesa di cui al punto c) del primo comma dell'articolo 14.

In merito a tale proposta, il presidente Colleselli aveva espresso riserve sulla possibilità, da parte della Commissione, di tener conto di suggerimenti prospettati all'ultimo momento. Sull'emendamento il relatore aveva espresso parere favorevole, mentre il rappresentante del Governo si era rimesso alla Commissione.

Infine vengono approvati nel testo del disegno di legge gli articoli 14 e 15.

Si passa all'articolo 16.

Il primo comma viene approvato nel testo originario. Quindi la Commissione approva un emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, volto a prevedere che le Regioni potranno apportare all'occorrenza eventuali variazioni alla devoluzione degli interventi nell'ambito della quota loro assegnata e delle finalità indicate dalla legge; sull'emendamento esprime alcune riserve il sottosegretario Lobianco. I successivi commi dell'articolo 16 vengono quindi approvati senza discussione. Infine la Commissione approva l'intero articolo 16 e la tabella allegata al disegno di legge.

Il rappresentante del Governo dichiara di accogliere il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Artioli, Buccini, Cipolla, Del Pace, De Marzi, Gadaleta, Mari, Rossi Doria e Tortora:

« La Commissione agricoltura del Senato, nell'approvare la legge di attuazione della direttiva comunitaria n. 75/268 del 28 aprile 1975, rilevato che la concessione dei mutui in essa previsti, dato l'alto costo del denaro, risulterà gravata da tassi di interesse molto elevati, invita il Governo a presentare rapidamente una proposta di legge per un riordino generale del credito agrario che preveda fra l'altro un trattamento preferenziale a favore delle zone previste dalla legge attuativa della predetta direttiva comunitaria sulla montagna; invita inoltre il Governo ad adottare, in sede di fissazione dei contributi sugli interessi da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, provvidenze di favore per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 75/268 del 28 aprile 1975 ».

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Pistolese annuncia l'astensione

del Gruppo del MSI-Destra nazionale, lamentando la concezione assistenziale dell'agricoltura cui il provvedimento in discussione si è ispirato, senza aderire alle finalità che la direttiva comunitaria si propone. Dopo che il senatore Mazzoli ha annunciato il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Artioli, nell'annunciare l'astensione del Gruppo comunista, osserva che nel provvedimento, accanto ad alcuni spunti positivi (come le misure per premiare le attività produttive e gli incentivi per indurre le popolazioni locali a non abbandonare la montagna) sono presenti aspetti negativi, fra i quali ha particolare rilevanza l'insufficienza dei finanziamenti previsti.

Il senatore Buccini annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, osservando — tra l'altro — come nel disegno di legge si riproponga l'avvio di una politica delle strutture e l'abbandono di una politica dei prezzi. Il senatore Zanon si dichiara favorevole al provvedimento che, malgrado l'insufficienza delle somme stanziare, presenta diversi aspetti positivi. Infine il presidente Colleselli sottolinea come il provvedimento sia il frutto di un impegno meritorio per la più rapida attuazione delle provvidenze comunitarie, che la Commissione ha costantemente perseguito fin dal tempo dell'emanazione della direttiva.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,50.

INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente

CATELLANI

indi del Vice Presidente

ALESSANDRINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Caronini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica» (2556), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo che il presidente Catellani ha ricordato che il disegno di legge è stato rimesso all'esame ed alla votazione dell'Assemblea su richiesta di un decimo dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, prende la parola il senatore Merloni, il quale riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul provvedimento, inteso a riequilibrare la gestione economica e finanziaria dell'Enel; ad avviso del relatore appare indispensabile approvare il disegno di legge salvo poi, e con estrema urgenza, affrontare organicamente i problemi di fondo dell'ente, la cui attività tanto profondamente incide sul tessuto economico del Paese.

A nome del Gruppo socialista il senatore Talamona — ricordato che la sua parte politica si è adoperata affinché il provvedimento venisse discusso in Assemblea, sia per seguire una prassi ormai consolidata, sia perchè il problema potesse avere particolare risonanza — sostiene che gli stanziamenti recati nel disegno di legge non dovranno essere esclusivamente impiegati per riportare in pareggio il bilancio dell'Enel, ma anche per assicurare un livello di investimenti produttivi tali da non lasciare l'ente nell'attuale fase di stasi; a suo avviso, non è più prorogabile una risoluta politica intesa ad affrontare i problemi di fondo della produzione d'energia elettrica, tenendo presenti i vantaggi della soluzione nucleare; conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge e preannunciando la presentazione in Assemblea di uno o più ordini del giorno intesi a sottolineare l'esigenza d'una promozione industriale del settore, nonché dell'avvio di un'organica politica energetica.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Tiberi si dichiara parimenti favorevole al disegno di legge, sottolineando la necessità di impostare organicamente la politica del settore senza mai perdere di

vista l'esigenza di dare una soluzione nucleare ai problemi della produzione di energia.

Il senatore Bertone, a nome del Gruppo comunista, lamenta che ancora una volta il Senato debba legiferare in una situazione d'emergenza; a suo avviso il provvedimento in titolo, mentre non risolve i problemi del settore, mancando ad esso qualsiasi carattere di organicità e di coerenza con i precedenti interventi, lascia impregiudicato, anzi aggravato, il quadro del comparto energetico; preannuncia l'astensione dal voto.

Per il senatore Venanzetti (il quale dichiarerà di confidare ben poco nei programmi faraonici di costruzione di centrali elettro-nucleari) la politica energetica finora seguita difetta di indirizzi di fondo e di scelte definitive; anche a suo avviso gli stanziamenti recati dal disegno di legge non possono e non debbono essere considerati unicamente come strumenti di ripiano del *deficit* aziendale; conclude osservando che il provvedimento deve invitare Governo e Parlamento ad una seria riflessione sulla politica a tutt'oggi seguita nei confronti dell'Enel, nonché ad una attenta valutazione dei riflessi non solo sociali, ma anche economici di interventi del tipo di quelli sinora adottati.

A nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale il senatore Gattoni, ricordate le riserve sempre avanzate dalla sua parte politica sulla politica governativa nel settore, manifesta viva perplessità sul disegno di legge che a suo avviso non risolve in via definitiva alcun problema, ed anzi, nella particolare congiuntura economica in cui versa il Paese, può avere riflessi fortemente negativi; conclude preannunciando che si asterrà dal voto.

Successivamente il senatore Piva, deplorata l'eccessiva urgenza con la quale il Governo sollecita il Parlamento ad affrontare, nell'attuale scorcio di legislatura, numerosi e gravi problemi a lungo trascurati, si associa alle perplessità del senatore Venanzetti circa le reali possibilità di costruire, entro ragionevoli limiti di tempo, le centrali termoelettriche progettate e ribadisce l'esigenza, sia di riordinare la gestione dell'ente, sia di studiare a fondo il piano energetico

nazionale per trovare al più presto organiche soluzioni di fondo ai diversi problemi.

Dopo un breve intervento del senatore Biaggi, il quale esorta tutte le forze politiche ad impegnarsi affinché l'Enel riconquisti il perduto equilibrio gestionale, prende la parola il senatore Porro, che a nome del Gruppo socialdemocratico si associa alle considerazioni del senatore Venanzetti.

Successivamente il senatore Farabegoli, rilevato che il disegno di legge appare un palliativo rispetto alle effettive esigenze, auspica che nei successivi, prevedibili interventi sia finalmente possibile adeguare la gestione dell'Enel alla realtà.

Infine, dopo un'ampia replica del relatore ed un intervento del sottosegretario Carenini — che raccomanda l'approvazione del provvedimento — la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Merloni di riferire all'Assemblea, in senso favorevole, sul disegno di legge e lo incarica di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 aprile, alle ore 10, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 2572, concernente la disciplina del commercio ambulante, d'iniziativa dei deputati Felici ed altri; Milani ed altri; Costamagna; Caroli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente

POZZAR

Interviene il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« *Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale ed adeguamento dell'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 180 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124* » (2240-B), d'iniziativa dei senatori Azimonti e Torelli, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Giuliano, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 10: l'assegno di incollocabilità previsto dall'articolo 180 del testo unico n. 1124 del 1965 è fissato in lire 50 mila (senza che tale somma costituisca la misura massima); può essere rideterminato solo in aumento; gli interessati, per averne diritto, devono dimostrare di possedere i requisiti indicati ai nn. 1), 2) e 3) del nuovo testo.

Il relatore, dopo alcune considerazioni esplicative, si dichiara favorevole. Successivamente, in risposta ad una precisa domanda del senatore Ferralasco, afferma che il bilancio dell'ANMIL ha disponibilità sufficienti per fronteggiare gli oneri derivanti dal provvedimento.

Il senatore Garoli annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il sottosegretario Del Nero, dopo aver precisato che le modifiche all'articolo 10 sono state introdotte dalla 13^a Commissione della Camera dei deputati a seguito di un formale invito espresso dalla Commissione affari costituzionali di quel ramo del Parlamento, conferma l'esistenza di adeguate disponibilità nel bilancio dell'ANMIL per far fronte agli oneri, previsti, per il primo anno, in circa 3 miliardi.

La Commissione approva l'articolo 10 nel testo modificato e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 28 APRILE 1976

Presidenza del Presidente

MINNOCCI

Intervengono il Ministro per l'igiene e la sanità Dal Falco ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche della legge 9 ottobre 1970, n. 740, prorogata e modificata dalla legge 7 giugno 1975, n. 199, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria** » (2557), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2^a Commissione).

Il senatore Costa riferisce sul provvedimento, dichiarando che gli aumenti delle retribuzioni dei medici incaricati presso gli istituti penitenziari, previsti dal testo in esame, sono pur sempre del tutto inadeguati, in relazione alle prestazioni ad essi richieste. Propone quindi che la Commissione rivolga un invito al Governo a presentare una legge organica sulla materia, nella quale si tenga conto delle retribuzioni percepite dalle altre categorie mediche.

Il senatore Argiroffi ritiene censurabile il ritardo con cui — a fine legislatura — si provvede alle necessità elementari del servizio medico-carcerario, sostenendo che il trattamento insoddisfacente dei medici delle carceri è da ricollegarsi alle pessime condizioni in cui vengono tenuti e trattati, in generale, i carcerati stessi.

Si dà mandato al senatore Costa di esprimere parere favorevole, comunicando altresì alla Commissione di merito l'invito unanime che la 12^a Commissione rivolge al Governo nei termini anzidetti.

IN SEDE REFERENTE

« **Rimozione del blocco alle convenzioni e relative tariffe** — di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386 — stipulate dagli Enti mutualistici » (2257), d'iniziativa del senatore Premoli;

« **Modificazioni al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria** » (2258), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« **Provvedimenti urgenti per l'avvio della riforma sanitaria** » (2308), d'iniziativa dei senatori Leggieri ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Minnocci ritiene necessario un chiarimento delle posizioni politiche dei Gruppi, prima di proseguire nell'esame in sede referente della proposta di stralcio dai disegni di legge in titolo, concernente il problema delle convenzioni mutualistiche, esame rinviato nella precedente seduta dopo l'accoglimento dell'articolo 1. Tale ripresa della discussione generale appare necessaria — precisa il Presidente — anche in considerazione del fatto che la Commissione deve esaminare un testo ulteriormente modificato — dopo la seduta della scorsa settimana — d'iniziativa del Ministero del lavoro e quindi al fine di appianare eventuali difficoltà per il proseguimento dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Merzario dichiara anzitutto di dover deplorare i toni aspri a cui è pervenuta la polemica — anche sulla stampa — polemica che rasenta quasi il linciaggio politico, mentre sarebbe interesse comune evitare strumentalismi pre-elettorali. Desidera quindi premettere alcuni chiarimenti, prima di esporre la posizione del Gruppo comunista, in quanto ritiene biasimevole il modo di procedere, a suo avviso non rettilineo e non sufficientemente aperto e limpido, seguito dalle deliberazioni della 12^a Commissione sul problema in esame. In particolare rappre-

senta la difficoltà di comprendere quanta parte delle proposte, e dei continui cambiamenti recati alle stesse, provenga dalle trattative non ufficiali con le parti interessate e quanta invece costituisca una elaborazione autonoma del Ministero del lavoro. Lamenta inoltre la mancanza di un coordinamento concreto e fattivo con i lavori della Commissione sanità della Camera sul progetto di riforma sanitaria, per la parte riguardante direttamente o indirettamente il servizio sanitario convenzionato.

Nell'illustrare quindi la posizione del Gruppo comunista sul problema delle convenzioni fra i medici e gli enti mutualistici, sottolinea la grave crisi economica in cui versa il Paese e i pesanti sacrifici imposti oggi agli operai, affermando come tali constatazioni debbano essere sempre presenti nella valutazione di qualsiasi problema di politica sanitaria e fermo restando il perseguimento costante e tenace della riforma sanitaria, che costituisce l'obiettivo primario, dalla cui realizzazione dipende la possibilità di risolvere ogni problema particolare del settore.

Passando ad esaminare le modifiche ultimamente presentate dal Ministero del lavoro al testo a suo tempo proposto, ravvisa in esse mutamenti affrettati e non sufficientemente concordati con i sindacati e con le Regioni. In particolare osserva che l'inserimento del problema dello sblocco dei compensi per le prestazioni libero-professionali all'interno degli ospedali non appare omogeneo rispetto alla materia trattata dal testo in esame; nè opportuno, in quanto potrebbe suscitare intempestive rivendicazioni in altri settori medici. Dichiarò tuttavia la disponibilità del Gruppo comunista a proseguire nell'esame del testo, purchè vi si introducano indispensabili clausole di salvaguardia contro il lievitare della spesa complessiva a carico delle mutue, evitando così ulteriori e più gravi difficoltà finanziarie per il futuro legislatore, per i futuri Governi e per le Regioni. A tale riguardo il senatore Merzario ravvisa nella esorbitante spesa farmaceutica il principale ostacolo da risolvere, ricordando come già nell'autunno scorso egli avesse proposto a nome del

suo Gruppo che la Commissione dedicasse una seduta al problema dell'industria farmaceutica in relazione alla spesa farmaceutica delle mutue.

Il senatore Cavezzali ritiene di dover confermare e precisare meglio le posizioni già assunte dal Gruppo socialista nelle precedenti sedute. Riferendosi al mancato passaggio alla sede deliberante, afferma che la Commissione doveva avere il tempo per valutare ponderatamente l'articolato in questione, essendo stata posta improvvisamente di fronte ad una proposta legislativa elaborata in altra sede, una proposta che inoltre — per quanto riguarda il suo Gruppo — è difforme dal contenuto del disegno di legge n. 2258, disegno di legge che il suo Gruppo riconferma pienamente; e che d'altra parte non è nemmeno in tutto conforme all'analogo testo previsto in sede di comitato ristretto per la riforma sanitaria presso la 14ª Commissione della Camera. Il senatore Cavezzali riconferma tuttavia la posizione del suo Gruppo, che era favorevole, in via di principio, all'accoglimento dell'iniziativa in esame, purchè vi fosse la possibilità di una verifica circa il consenso, su di essa, dell'altro ramo del Parlamento, dei sindacati e delle Regioni, prima di passare alla sede deliberante. Rilevato quindi come tali consensi, alla prova dei fatti, non siano risultati completi e incondizionati, dichiara che tuttavia il Gruppo socialista è disposto ad accogliere l'articolo 2 e ad esaminare gli articoli successivi.

Il senatore Coppo, premesso che ogni Gruppo deve assumersi la responsabilità politica delle proprie decisioni in Parlamento, senza potersi poi lamentare delle comprensibili reazioni sulla stampa e da parte delle sensibili categorie interessate, invita a licenziare il testo in esame — o almeno gli articoli 1 e 2 — quale dimostrazione di mera buona volontà politica, dato che i tempi parlamentari non consentono determinazioni conclusive.

Considerando l'aspetto finanziario del problema, il senatore Coppo dichiara che la semplice autorizzazione a iniziare le regolari trattative per le future convenzioni può

essere data senza eccessive preoccupazioni dalla Commissione, in quanto lo slittamento di un anno dell'effettivo aggravio finanziario generale, e di ulteriori tre anni dell'aggravio concernente il livellamento in alto dell'assistenza mutualistica autonoma, consente una certa tranquillità, nella fiducia che durante tale dilazione del sovraccarico finanziario possa intervenire la riforma sanitaria, quale definitivo riassetto economico e amministrativo del problema dei medici convenzionati nel quadro del servizio sanitario nazionale.

La senatrice Carmen Zanti Tondi, riferendosi all'incertezza sull'aggravio di spesa sanitaria che potrà provocare in futuro la decisione eventualmente presa oggi dalla Commissione, esprime il timore che il Governo possa essere indotto a procedere con troppa facilità nel risolvere un problema per il quale non c'è bisogno di copertura finanziaria immediata a carico del bilancio dello Stato, e prospetta il pericolo di una successiva necessità, per lo Stato stesso, di sopportare l'onere di *deficit* finanziari assai gravi — per il settore sanitario in questione — analogamente a quanto è accaduto di recente per la gestione ospedaliera e scaricandone quindi il peso, ancora una volta, sulle trattenute sui salari. La senatrice Zanti Tondi sottolinea quindi l'utilità, per tutti, delle garanzie finanziarie che il Gruppo comunista desidera siano introdotte nel testo in esame.

Il senatore Argiroffi, premesso che sarebbe irresponsabile isolare il problema in questione dal contesto della grave congiuntura economica, ed ancor peggio sarebbe il volerlo sfruttare a scopi elettoralistici, dichiara che il Gruppo comunista, come era stato peraltro già evidenziato dal senatore Merzario, tende ad una revisione dei criteri di spesa nel settore della sanità, con una conseguente redistribuzione dei mezzi finanziari che consenta di provvedere alle reali necessità restando nell'ambito di quei limiti di spesa globale che oggi hanno già raggiunto valori esorbitanti, tali da preoccupare giustamente sia i sindacati che le Regioni ed infine i Ministri competenti.

Il sottosegretario Del Nero, premesso che le successive modifiche apportate al testo

proposto dal suo Dicastero erano dovute alla obiettiva necessità di tener conto di serie obiezioni da più parti pervenute, mentre la parte sostanziale del testo, derivante principalmente dai disegni di legge presentati in proposito al Senato e alla Camera, non è mai stata modificata, afferma la decisa intenzione del Governo di evitare per quanto possibile una lievitazione ulteriore dei costi del servizio sanitario, pur dovendosi tener conto dell'adeguamento, sia pure graduale, delle retribuzioni dell'assistenza delle mutue autonome (coltivatori diretti, commercianti ed artigiani) allo *standard* generale delle tariffe convenzionate; nonché del prevedibile crescere del costo della vita. Il Sottosegretario dichiara quindi di essere disposto ad introdurre nell'articolato una clausola di salvaguardia finanziaria, purchè limitata nei termini anzidetti.

Per quanto concerne la disposizione relativa allo sblocco delle remunerazioni dell'attività libero-professionale nell'ambito ospedaliero (in relazione al limite posto a suo tempo dall'articolo 7 della legge n. 386) sottolinea il carattere generico ed imparziale di una norma che si propone soltanto di restituire il problema alla sua naturale sede sindacale.

Il ministro della sanità Dal Falco ribadisce la necessità di separare il problema finanziario generale dalla inderogabile esigenza di principio di restituire l'iniziativa sindacale alle categorie che l'hanno persa per effetto della legge n. 386, avvertendo al tempo stesso che su tale questione di principio il Governo si trova di fronte ad una precisa richiesta da parte dei sindacati.

Il senatore Leggieri, in sostituzione del relatore De Giuseppe, dichiara di essere disponibile, in via di massima, per la predisposizione di una salvaguardia di carattere finanziario, secondo la proposta del senatore Merzario. A suo avviso ciò potrebbe concretarsi in un ordine del giorno con il quale il Governo verrebbe invitato a non superare la spesa globale attuale per l'assistenza generica. Il senatore Leggieri ritiene inopportuno richiedere garanzie maggiormente limitative, tenendo conto anche dei limiti già contenuti

nel testo in esame, che prevede un tetto unico non superabile, consistente in un totale degli assistiti per ogni medico e per tutti gli enti mutualistici, e prevede inoltre l'abolizione dell'attuale sistema della notula, abolizione che potrà consentire notevole risparmio finanziario.

Il presidente Minnocci, a conclusione del dibattito, ricorda che la Commissione si è sempre dimostrata pronta ad individuare ogni possibile soluzione del problema delle convenzioni mutualistiche, avendo presentato nel proprio ambito e preso in esame tre disegni di legge, che affrontano il problema sotto angolazioni diverse, ed avendo successivamente consentito l'inizio delle trattative non ufficiali con le categorie interessate, per mezzo dell'ordine del giorno al Governo del dicembre scorso. Il Presidente dichiara tuttavia di dover prendere atto che l'iter dei tre disegni di legge — relativamente al problema in questione — è stato in certo qual modo singolare, in quanto la Sottocommissione era stata a suo tempo incaricata dalla Commissione di unificare le tre normative ascoltando anche, a tal fine, rappresentanti delle Regioni per trarne indirizzi e suggerimenti, mentre successivamente tale unificazione non è concretamente avvenuta e la Sottocommissione ha sottoposto invece alla Commissione un testo elaborato dal Ministero del lavoro. Al riguardo osserva come l'intervento del Governo avrebbe potuto concretarsi più semplicemente e direttamente nella presentazione di un proprio disegno di legge, che avrebbe ricevuto la dovuta considerazione da parte della Commissione.

Il Presidente rileva comunque una possibilità concreta di proseguire e concludere l'esame dell'articolato, ove la Commissione venga ad una determinazione sulla proposta di salvaguardie finanziarie avanzata dal Gruppo comunista e tenendo conto della disponibilità a proseguire l'esame, manifestata dal Gruppo socialista. A tal fine sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, viene ripresa alle ore 12,40).

A nome del Gruppo comunista, il senatore Merzario dichiara di ritenere inutile, in definitiva, l'apposizione di clausole di salvaguardia finanziaria che, nei limiti in cui verrebbero accettate dal Governo, non darebbero una garanzia di reale efficacia per il contenimento della spesa e per una sua migliore utilizzazione. Esprime inoltre perplessità in ordine all'accoglimento di un articolato che non potrà comunque avere una soddisfacente conclusione nemmeno in uno dei due rami del Parlamento — data la ristrettezza del tempo disponibile — e che potrebbe quindi apparire alle categorie mediche come una concessione illusoria. Per tali ragioni, rinuncia anche a presentare i numerosi emendamenti che a suo avviso l'articolato richiederebbe e preannuncia quindi l'astensione del suo Gruppo.

Il sottosegretario Del Nero precisa che l'accoglimento in sede referente della parte più sostanziale della normativa in esame potrebbe già consentire l'inizio delle trattative con le categorie mediche interessate.

Il relatore Leggieri propone di prendere in esame gli articoli fino a 6 incluso (rinviando i successivi ad altra seduta) in quanto ciò comporterebbe già la soppressione del divieto di iniziativa sindacale stabilito dall'articolo 8 della legge n. 386.

Il presidente Minnocci rileva l'opportunità di prendere in esame anche l'articolo 12, istituyente i comitati regionali ed il comitato centrale per il coordinamento dell'attività degli enti mutualistici e degli enti ospedalieri nel periodo transitorio fino al compimento della riforma sanitaria.

Viene quindi accolto, con l'astensione del Gruppo comunista, l'articolo 2, con il quale si autorizzano i Ministri competenti a stipulare con le organizzazioni sindacali convenzioni nazionali uniche e si dichiara equivalente a convenzione nazionale unica l'accordo del 28 maggio 1974, concernente i medici operanti negli ambulatori degli enti mutualistici.

Il senatore Costa dichiara di non condividere alcuni punti dell'articolo 3, sostenendo in particolare l'impossibilità concreta di vietare le cointeressenze nelle case di cura private e nelle industrie farmaceutiche nei

termini cui ciò è stabilito nel punto 3; nonchè l'inopportunità di adottare come parametro per la differenziazione dei trattamenti economici — al punto 5 — la pura e semplice anzianità di laurea del medico. Prospetta infine il pericolo di una diserzione delle mutue dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti, qualora i medici fossero realmente obbligati a convenzionarsi con un unico ente. Il senatore Costa dichiara quindi il suo voto contrario ai punti 3) e 5) dell'articolo 3.

Sono infine accolti — con l'astensione del Gruppo comunista — gli articoli 3, con il quale vengono stabilite le linee direttrici circa il contenuto che dovranno avere le future convenzioni mutualistiche; 4, che stabilisce la efficacia obbligatoria delle future convenzioni nei confronti degli enti mutualistici; 5, che stabilisce le sanzioni per il caso di inosservanza degli obblighi di cui al precedente articolo; 6, con il quale viene abrogato il sesto comma dell'articolo 8 della legge n. 386 del 1974, stabilendo inoltre per gli ordini e per i collegi professionali l'obbligo di dare esecuzione — per quanto di loro competenza — alle future convenzioni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12, mentre viene accantonato l'esame degli articoli da 7 a 11. Il relatore Leggieri presenta un proprio emendamento, sottoscritto anche dal senatore Cavezzali, concernente la composizione del Comitato centrale istituito presso il Ministero della sanità per il coordinamento dell'attività degli enti mutualistici nel periodo transitorio fino alla estinzione degli enti stessi. In particolare la rappresentanza regionale, che il testo in esame prevede costituita da sei rappresentanti delle Regioni, viene portata ad un rappresentante per ciascuna Regione a statuto ordinario e speciale, e la rappresentanza degli enti mutualistici è portata da tre commissari straordinari degli enti stessi a tutti i commissari straordinari dei rispettivi enti.

La Commissione accoglie (con l'astensione del Gruppo comunista) tale emendamento ed infine l'articolo 13, che prende il numero di 6-bis.

Il senatore Merzario, a nome del Gruppo comunista, invita il Governo ad iniziare le trattative con le categorie interessate tenendo presente la necessità di evitare elementi di turbativa nel settore; auspica altresì una positiva e sollecita soluzione della vertenza, tale da porre fine alle gravi forme di agitazione in corso.

Il relatore Leggieri ed il senatore Cavezzali si associano a tale invito a nome del Gruppo della democrazia cristiana e del Gruppo socialista. Il sottosegretario Del Nero dichiara che il Governo inviterà immediatamente le parti interessate a dare inizio alle regolari trattative, sulla base degli articoli accolti dalla Commissione e tenendo presenti gli orientamenti e le indicazioni emerse dal dibattito.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Il Presidente comunica che è stato chiamato a far parte della Commissione il senatore Vincenzo Barra, in sostituzione del senatore Francesco Rebecchini.

Comunica, altresì, che i comitati, dopo aver esperito le audizioni di cui al calendario annunciato alla Commissione nella seduta del 31 marzo, stanno procedendo ad ulteriori audizioni: ieri il Comitato banche ha ascoltato i responsabili dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) e quelli della Cassa di risparmio delle province lombarde; mentre il Comitato regioni ha ascoltato i rappresentanti delle regioni Campania, Piemonte e Lazio. Domani, alle ore 10, tornerà a riunirsi il Comitato banche, per ascoltare i responsabili dell'Istituto mobi-

liare italiano (IMI), della Banca popolare di Novara e del Banco di Santo Spirito.

Avverte, inoltre, che i rappresentanti delle confederazioni sindacali, che avrebbero dovuto essere ascoltati oggi dalla Commissione, gli hanno chiesto di rinviare la loro audizione a causa di sopraggiunti pressanti impegni.

Il Presidente sottopone alla Commissione il problema della futura attività della Commissione stessa, anche in relazione all'eventualità che le Camere vengano sciolte anticipatamente. Al riguardo ritiene, anche sulla scorta dei precedenti, che qualora tale eventualità si verifichi la Commissione e i suoi comitati possano continuare a svolgere attività di carattere interno. In particolare ritiene che dovrebbe riunirsi il Comitato ristretto per dare indicazioni agli uffici circa la sistemazione del materiale finora acquisito. È inoltre dell'avviso che l'audizione dei rappresentanti delle Confederazioni sindacali potrà in ogni caso tenersi la prossima settimana, anche perchè tale audizione completa il ciclo di audizioni programmate nell'ambito della prima fase dei lavori della Commissione. Qualora la Commissione concordi con queste proposte, provvederà a sottoporre tale decisione al parere dei Presidenti delle due Camere.

Il senatore Manente Comunale è d'accordo sulla proposta di ascoltare comunque la prossima settimana i rappresentanti delle Confederazioni sindacali. Ritiene, peraltro, che sarebbe opportuno, in caso di scioglimento anticipato delle Camere, che venisse fissata una riunione dei coordinatori dei comitati per fare il punto sull'attività da questi ultimi finora espletata, al fine di riferire alla Commissione.

Il deputato Badini Confalonieri esprime l'avviso che nel caso di scioglimento delle Camere anche le Commissioni parlamentari di inchiesta debbano limitarsi all'attività di carattere straordinario e urgente, analogamente a quello che fanno le Assemblee dei due rami del Parlamento.

Ritiene altresì che la Commissione possa utilizzare i due mesi di sospensione dei lavori di carattere ordinario, sempre che intervenga lo scioglimento delle Camere, per

riordinare i dati raccolti e chiedere eventuali elementi integrativi agli enti finora ascoltati.

Il deputato Di Giulio afferma di essere sostanzialmente d'accordo con la proposta del Presidente. Osserva, peraltro, che poichè l'unico problema giuridico che si potrebbe porre è se si debba tenere la seduta per l'audizione dei rappresentanti delle confederazioni sindacali, qualora nel frattempo vengano sciolte le Camere, tale seduta potrebbe essere anticipata a lunedì o martedì della prossima settimana. Suggestisce inoltre che il Comitato ristretto si riunisca venerdì prossimo. Ritiene, comunque, essenziale che gli uffici procedano a riordinare il materiale finora raccolto sulla base delle indicazioni che saranno fornite dal suddetto Comitato.

Il deputato Caruso e il senatore Ferralasco concordano anche essi con le proposte del Presidente.

Resta successivamente stabilito che il Comitato ristretto si riunirà venerdì mattina, 29 aprile, mentre la Commissione si riunirà martedì 4 maggio, alle ore 17, per ascoltare i rappresentanti delle confederazioni sindacali.

Resta inoltre stabilito, su proposta del Presidente, che ogni comitato, dopo aver fatto il punto della situazione nel suo settore di competenza, sulla base degli elementi finora acquisiti, comunicherà alla Presidenza della Commissione le relative conclusioni.

La Commissione approva successivamente la prima comunicazione bimestrale alle Camere prevista dall'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625.

Il Presidente informa che in seno al comitato RAI-TV-giornali è stato sollevato il problema, con riferimento ai giornalisti, dell'acquisizione dei modelli 101 ovvero, in via subordinata, di tutte le singole posizioni retributive, eventualmente senza indicazione dei nomi, relative alle persone che rivestono una stessa qualifica: ad esempio redattori di giornali, corrispondenti, eccetera.

A questo proposito, ricorda che la Commissione nella seduta del 16 marzo aveva manifestato un orientamento nel senso di non personalizzare l'inchiesta. Poichè la ri-

chiesta di dati nominativi può suscitare l'impressione di una personalizzazione dell'inchiesta, ritiene che in questa prima fase possa essere sufficiente l'acquisizione dei dati retributivi per fasce all'interno della stessa qualifica.

Il deputato Calvetti esprime il suo stupore per l'atteggiamento assunto dinanzi al competente comitato dai rappresentanti di un quotidiano, che contrasta con quello assunto da altri rappresentanti di quotidiani in precedenza ascoltati. È anche egli, in via di principio, dell'avviso che non si debba personalizzare l'inchiesta. Ritiene tuttavia che la Commissione abbia il dovere di andare fino in fondo nella raccolta dei dati che reputa necessari, avvalendosi, se del caso, di tutti i suoi poteri. Aggiunge che, a prescindere dal fatto che anche gli enti privati sono tenuti a fornire alla Commissione i dati richiesti, non va dimenticato che gli organi di stampa non sono del tutto assimilabili agli enti privati, considerato l'intervento pubblico di cui beneficiano.

Il Presidente fa presente al deputato Calvetti che è nei poteri della Commissione di chiedere all'amministrazione finanziaria la esibizione dei modelli 101. Ribadisce pertanto il suo avviso — e così resta stabilito — che per ora sia sufficiente acquisire, per quanto riguarda il trattamento dei giornalisti, i dati retributivi per fasce all'interno della stessa qualifica.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei

carabinieri » (1570-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Disciplina del commercio ambulante » (2572), di iniziativa dei deputati Felici ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*);

« Nomina in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, nonchè disposizioni per il personale docente e assistente con incarico a tempo indeterminato negli istituti statali per sordomuti » (2578), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Modificazioni degli articoli 37 e 49 del Codice della navigazione, recanti norme sul demanio marittimo » (221), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Salvaguardia del demanio marittimo » (2418) (*alla 8^a Commissione*);

« Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai corpi di polizia » (2567), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Tutela del demanio marittimo » (2570) (*alla 8^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandati marittimi per conto di armatori stranieri » (2477), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Nuove norme sugli autoveicoli industriali » (2544), d'iniziativa dei deputati Boffardi Ines e Bodrito; Tassi; Tassi ed altri; Mariani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile » (2551), d'iniziativa dei deputati Sangalli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1976, n. 128, contenente norme per consentire l'aumento del capitale della GEPI » (2563) (alla 5ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 127: "Norme concernenti lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis" » (2564) (alla 5ª Commissione);

« Estensione alle aziende dei mezzi meccanici e magazzini portuali di Ancona, Cagliari, La Spezia, Livorno e Messina di alcuni benefici previsti per gli enti portuali » (2565), d'iniziativa dei deputati Merli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai Corpi di polizia » (2567) approvato dalla Camera dei deputati (alla 1ª Commissione);

« Tutela del demanio marittimo » (2570) (alla 8ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale e per la riorganizza-

zione e riconversione del settore » (2397) (alla 5ª Commissione);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (2556), approvato dalla Camera dei deputati (alla 10ª Commissione).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale e per la riorganizzazione, ricostruzione e riconversione del settore » (2397) (alla 5ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 128, contenente norme per consentire l'aumento del capitale della GEPI » (2563) (alla 5ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1976, n. 127, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (2564) (alla 5ª Commissione).

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo complementare all'Accordo di associazione tra la CEE e la Turchia e del relativo Accor-

do interno finanziario nonchè del Protocollo complementare all'Accordo sui prodotti di competenza della CECA, con Atto finale, firmati ad Ankara il 30 giugno 1973 », (2529), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente
(Giustizia)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477)

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

2. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

3. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

4. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (2458).

5. MAZZEI. — Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari (2386).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Salvaguardia del demanio marittimo (2418).

2. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

3. CIFARELLI. — Norme sulle assegnazioni di sede dei magistrati ordinari e sugli incarichi degli stessi per funzioni diverse da quelle di giustizia (38).

ARENA. — Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (183).

ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (493).

CUCINELLI e LEPRE. — Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura (678).

VENTURI e AGRIMI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (1768).

FOLLIERI ed altri. — Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione (2115).

e delle Petizioni nn. 10, 101 e 119.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri (1570-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 aprile 1976, n. 128, contenente norme per consentire l'aumento del capitale della GEPI (2563).

2. Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale e per la riorganizzazione e riconversione del settore (2397).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Nomina in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, nonché disposizioni per il personale docente e assistente con incarico a tempo indeterminato negli istituti statali per sordomuti (2578) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati MARIANI ed altri. — Contributo straordinario all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » (2555) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MEUCCI ed altri. — Contributo straordinario all'ente autonomo « Esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma » (2554) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati BARDOTTI e FERRI Mario. — Norme per il funzionamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena (2566) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio (1085) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

2. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

3. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

4. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera università di Urbino (2046).

7. BERLANDA ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Trento (2483).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sulla direzione amministrativa delle Università (2411).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

5. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

— e del voto della Regione Molise (numero 75) attinente al disegno di legge n. 2298).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

2. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

3. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

4. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza università della Campania (1590).

5. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

6. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova università di Caserta (1816).

7. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

8. LIMONI ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

9. BURTULO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Udine (2355).

10. MONTINI e BURTULO. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone (2361).

III. Esame dei disegni di legge:

1. MONETI ed altri. — Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (2269).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

2. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (2458).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 11

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico ae-

reo civile (2551) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati FELICI ed altri; MILANI ed altri; COSTAMAGNA; CAROLI ed altri. — Disciplina del commercio ambulante (2572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(presso la Camera dei deputati)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 10

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(presso la Camera dei deputati)

Giovedì 29 aprile 1976, ore 9,30 e 11

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*